

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " " ROMA
- " " " " Saluzzo
- " " " " Asti
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- G. Alpin. Fior di Rocca
- Sci C. A. I. - Milano
- G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Publicità : commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sci. C. A. I. Milano, Gr. Sci. C. A. I. Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Alpinisti italiani sul Gran Sasso d'Italia

La celebrazione del 50° anniversario del Rif. Garibaldi

Celebrare il cinquantenario di qualche cosa, è sempre un avvenimento importante, specialmente per chi con essa ha una qualunque relazione materiale o sentimentale.

Generalmente sono i vecchi, a ricordarsi, per primi, delle ricorrenze di certe date, più o meno degne di essere celebrate a distanza di tempo, ed è logico che sia così, perché essi si voltano spesso sulla via della vita per dare una occhiata nostalgica a ciò che hanno lasciato irrimediabilmente indietro.

I giovani di rado si guardano alle spalle; non hanno tempo. La via davanti a loro è così incerta, così lunga, seminata di ostacoli e insidiata di sorprese, da richiedere tutta l'attenzione possibile per percorrerla felicemente senza troppi danni. Inoltre l'ansia e l'illusione di ciò che si troverà più innanzi non danno tregua ed impediscono di pensare ai ieri, tesi come si è oltre il domani.

Perciò i vecchi sono i primi a sentire le date memorabili, specialmente quelle che hanno un certo riferimento ad un periodo della loro vita o a un fatto vissuto nel passato.

E non c'è pericolo che dimentichino! Con ammirabile precisione sanno indicare il giorno in cui scade un mucchietto d'anni da quando si è compiuto un avvenimento e con simpatica ostinazione essi esigono che tale giorno sia particolarmente solennizzato con qualche cerimonia.

I giovani partecipano sempre a simili feste, per vari motivi: solidarietà umana, vincoli passionali, per imparare e talvolta anche per insegnare.

Così per il Rifugio Garibaldi, nel Gran Sasso d'Italia, furono certamente gli alpinisti più anziani del C.A.I. di Roma a rammentare che questo era il cinquantenario della sua umile, ma onorata esistenza, ed a volere la relativa celebrazione.

Ed i figli collaborarono con entusiasmo — per la comune passione dell'Alpe — con i padri all'organizzazione della manifestazione, dando ad essa un'impronta che non avesse solo un semplice carattere rievocativo, ma altresì uno propagandistico e di azione.

Per questo fu preparato un programma di salite alpinistiche alle vette più importanti del Gran Sasso per le vie di maggior riguardo, che concludesse attivamente lo statico cerimoniale d'uso.

Il tempo purtroppo non fu favorevole, e specialmente nel primo giorno la zona del Gran Sasso sembrava una succursale dell'Abissinia con la sua stagione delle piogge: pioveva ad ora fissa e le nubi si confondevano con le nebbie che salivano, naturalmente ad ondate, dalle valli sottostanti.

Ciononostante i centocinquanta alpinisti, dei due sessi e di varie età, convenuti a Campo Imperatore, in rappresentanza di numerose sezioni del C.A.I. non si sgomentarono e tanto meno gli organizzatori.

La domenica mattina, dopo aver ascoltata la S. Messa, detta nel salone dell'Albergo di Campo Imperatore, verso le sei, un centinaio circa di partecipanti, giovani e vecchi, maschi e femmine, s'incamminarono verso il Corno Grande, avvolto da un triste ed umido sudario che lo toglieva completamente alla vista e che si dilatava per tutto il Campo Pericoli.

Il monte fu attaccato per due vie diverse; dalla cresta occidentale e per la «direttissima». Tutti gli alpinisti, divisi in tante cordate guidate da elementi pratici e capaci, raggiunsero la vetta dopo circa tre ore di salita.

La montagna presentava ancora un aspetto semivernale: la neve abbondava dovunque. Ma le due ascensioni furono compiute brillantemente, senza il minimo incidente, all'interno di qualche innocua scivolata, prontamente trattata.

Il Corno Grande aveva un'animazione insolita e visitatori di o-

gni tipo si incontravano lungo le sue fiancate. Accanto ai giovani, che salivano con l'entusiasmo e la gioia provocate dalla forza dei muscoli e dalla sicurezza delle proprie qualità, si vedevano baldanzosi vecchietti, che richiamavano alla mente certe stampe dell'epoca ossidiana classica dell'alpinismo, arrampicarsi per rupi o attraversare nevi con ardore rinnovato dall'eccezionale occasione. Nei loro occhi si leggeva alle volte una fiammata di inquietudine in certi passaggi, che presto però scompariva perché si accorgevano di possedere ancora una certa pratica — acquistata negli anni migliori — e perché non volevano sfigurare. Accarezzavano le rocce dove già, forse erano passati da giovani e quelle rocce parlavano al loro cuore con la voce dei ricordi, con la forza della passione covata e non spenta.

Ragazze vivaci, la salute dipinta in faccia dalla natura, aiutata dall'aria, seguivano la capricciata disinvoltata e spensierata, roteando talvolta le piccozze con vivo sgomento dei vicini.

Non mancavano le vecchiette, accuratamente provviste di maglie e farselli caldi; esse salivano lentamente, ma tenacemente; non volevano cedere a nessun costo: dovevano raggiungere la vetta ad ogni prezzo per mantenere alto l'onore riservato alla loro categoria.

Tutta una generazione era rappresentata da questo miscuglio di alpinisti che scalava il Corno Grande, dal dodicenne al settantenne, e nessuno si lamentava della fatica, anzi tutti l'affrontavano con letizia, serenamente, e con energie che, proporzionalmente, non facevano difetto.

Era una magnifica dimostrazione dei ragguardevoli valori fisici ed etici assommati nell'alpinismo, e una indicazione inequivoca e imperativa delle sue efficaci possibilità quale mezzo di elevazione spirituale e di potenziamento materiale dell'uomo.

Breve fu la sosta sul massimo cammine appenninico, poiché la visibilità era zero ed un'acquellare fastidiosa penetrava le vesti, dando brividi di freddo.

Gli alpinisti, arrivati in cima, apposero la loro firma nell'apposito libro — portato per la prima volta su una vetta del Gran Sasso e che resterà lassù per raccogliere i nomi dei futuri salitori — e quindi discesero a valle confluendo al Rifugio Garibaldi. Qui nel pomeriggio, alla presenza di tutti i partecipanti con i gagliardetti delle Sezioni del C.A.I. del Segretario Generale del C.A.I., di una compagnia armata di alpini con alcuni ufficiali ed il colonnello, di due capitani dell'Ispektorato Truppe Alpine, di una rappresentanza di soci dell'A.N.A., il Duca Caffarelli, Presidente la Sezione di Roma, ricordò con ispirate ed accorte parole la fondazione del rifugio e la parte che esso ebbe nell'attività appenninica sul Gran Sasso d'Italia. Un arzillo vecchietto, che ebbe la ventura di presenziare cinquant'anni or sono all'inaugurazione dello stesso rifugio, il Prof. Gaudenzi, lesse una poesia intesa di nostalgia e di memorie alpine ed infine l'Avv. Jacobucci, illustre esponente e valido assertore dell'alpinismo aquilano, rammentò brevemente l'unione di intenti e di opere che sempre fraternamente guidò le relazioni delle sezioni di Roma e di Aquila.

Un conciso e significativo discorso, dettato in latino dalla mente effervescente del Camerata Imperi, per il quale gli alpinisti sono tutti un programma, fu apposto al muro principale del rifugio, quale segno tangibile dell'avvenimento.

Il giorno di San Pietro, il tempo migliorò nella mattinata, ma nel pomeriggio si pentì di esser stato troppo generoso e la pioggia ricominciò la sua lamentevole musica.

Malgrado tutto, gli alpinisti non rinunciarono ai loro progetti e, mentre una numerosa comitiva partiva verso il Cefalone, con la speranza che uno squarcio providenziale delle nubi permettesse di cogliere la superba visione del Corno Grande, parecchie cordate lasciavano l'albergo ed i rifugi, dirette verso mete differenti. Non ostante le condizioni atmosferiche avverse furono portate a termine alcune salite importanti. Fra le altre, fu compiuta la seconda ascensione del Corno Grande per il ripido canale ghiacciato, superato per la prima volta, due anni fa, dalla cordata Maurizi, e fu ripetuta la salita della via Moriggia-Acitielli tracciata nel 1914. Due cordate scalarono il Corno Piccolo, nonostante l'inescueto innervamento del percorso, ed una di queste, sembra anzi abbia battuto un primato di velocità, stando a quanto dissero i due componenti, ma l'affermazione non trovò troppo credito e fu attribuita all'ottimismo e al... buon umore dei due distinti alpinisti.

A chi segue i fatti dell'alpinismo

non può sfuggire il valore di simili raduni, qualunque ne sia il motivo efficiente, agli effetti della propaganda, sia di una determinata cerchia di montagne, sia dell'alpinismo stesso.

Essi, quando sono bene organizzati, attraggono con facilità anche il profano verso la maestà e la salute dell'Alpe, ed apre inaspettati orizzonti (quando non ci sono le nevi, naturalmente) a chi ancora ignora il fascino delle alte vette.

Perciò, specialmente nell'Italia centro-meridionale, raduni del genere dovrebbero moltiplicarsi, non dimenticando però che in essi la fase alpinistica non è soltanto utile, ma deve prevalere. Mancando questa il raduno si rivelerebbe insufficiente al suo ufficio: sarebbe spreco.

Giordano B. Fabian

Il rifugio "Città di Saluzzo" distrutto

Ci viene comunicato che il rifugio eretto l'anno scorso nel vallone di Vallanta (Valle Varaita, Alpi Cozie Meridionali) e che questa stagione sarebbe stato arredato ed aperto all'esercizio, fu trovato rovinato gli ultimi giorni di giugno da una pattuglia militare in servizio.

Risulterebbe che a fine marzo la costruzione fosse intatta. Da un primo sopralluogo emerge che il fatto non dipende da azione di vandali; accertamenti ulteriori sono stati disposti per determinare le cause del disastro totale — il tetto portato ad una ventina di metri, a falde complete; i muri rovinati, i serramenti divelti, contorti — e nel tempo stesso per stabilire sulla scorta delle risultanze la ubicazione della ricostruzione.

La Sezione «Monviso» del C.A.I. che con tanta coraggiosa pertinacia aveva intrapreso la graduale e complessa valorizzazione del settore alpino, riceve da ciò un duro colpo immeritato, ma non scuoterà però né la fede nel programma complesso né la volontà di reazione fattiva.

Alpinisti e sciatori decorati al valore atletico

Come è noto, il 5 corrente, nella stupenda Piazza di Siena a Roma, il Duca ha consegnato la Coppa olimpica e le medaglie al valore atletico concesse con Foglio d'ordini del P. N. F. n. 161 del 30 giugno u. s. ai vari atleti in tutti i campi dello sport nazionale. Inutile ripetere qui la distanza di tempo dall'avvenimento, il significato di questa assegnazione che premia coloro i quali durante l'annata scorsa si sono distinti conquistando primati nazionali o affermandosi in campo internazionale. Ciò che gli alpinisti non devono dimenticare è come sia recente il riconoscimento voluto dal Regime Fascista, del valore delle imprese alpinistiche, al pari di qualsiasi altra attività prettamente agonistica. Riconoscimento a lungo invocato e venuto dopo tante discussioni appassionatamente nella massa degli alpinisti. E' perciò che il nome di coloro che seppero meritarsi tanto premio e che ebbero l'alto onore di ricevere il segno del merito dalle mani stesse del Duca, devono rimanere ben impressi, come incantamento ed emulazione ai camerati, specie ai più giovani.

Una medaglia d'argento a Vittorio Ratti, pure di Lecco, che ha partecipato all'impresa della Cina Lavaredo, insieme a Cassin.

Sci

Due medaglie d'argento alla memoria: *Stalder Alberto* (del G.U.F. Padova e *Mazzini Clelio* (dello Sci Club Bologna).

La *Medaglia d'Oro* è stata assegnata ai componenti la pattuglia militare che ha trionfato ai Giochi invernali di Garmisch Partenkirchen il 14 febbraio u. s.: *Capitano degli alpini Enrico Silvestri*, sergente *Luigi Perenni* (del Gruppo Sciatori S. Candido); alpine *Stefano Sertorelli* (del Gruppo Sciatori Azienda Elettrica Municipale di Milano), alpine *Sisto Scilligo* (dello Sci Formazza).

Medaglie di bronzo: a *Gerardi Giulio* (Soc. Cuneo sportiva), campione italiano di fondo per l'anno XIV; a *Giovanni Kasebacher* (Soc. Sportiva S. Candido), campione italiano di gran fondo per l'anno XIV; a *Severino Menardi* (Ass. Sciatori Cortina), campione italiano combinata-fondo; a *Bruno Da Col* (Sci Cibiana), campione italiano di salto; a *Vittorio Chieroni* (Sci Abetone), campione italiano discesa e combinata discesa; e discesa obbligata maschile; a *Giacinto Sertorelli* (Azienda Elettrica Municipale di Milano), campione italiano discesa obbligata maschile; ad *Angelo Casari*, *Giuseppe Gargenti*, *Pietro Invernizzi* e *Galvano Corti* (Sci Lecco), campioni italiani di staffetta. Infine a *Paola Wiesinger* dello Sci «A» Milano, campionessa italiana discesa e discesa obbligata, della combinata discesa e discesa obbligata femminile, pure per l'anno XIV.

Prime ascensioni

Prime ascensioni

Nuova salita alla Punta Dria
Le due cordate: Sandro del Torsò (Udine), Osiride Brovedani (Trieste) e Renato Zanutti (Trieste), Fernanda Brovedani (Trieste) hanno scalato il 5 corr. la parete Nord-Ovest della Punta Dria (quota 1918 in Val di Suola - Alta Carnia), aprendo una via direttissima alla vetta.

Scalate di accademici torinesi nelle Alpi Marittime
Nei giorni scorsi la Cresta Savoia del Caire di Préfontans (metri 2840), nelle Alpi Marittime, ha subito il contemporaneo assalto di tre cordate di accademici di Torino, trovatisi riuniti, contro la loro volontà, al Rifugio Remondino. Ciò che era una delle cordate, diretta al Rifugio Bozano, dovette mutar rotta per il fatto che le chiavi sono depositate al Rifugio Remondino dovessero, per la stessa ragione, penetrarvi dal finestrino, asportandone la grata. Che cosa ne pensano i dirigenti della Sezione di Genova?

Tutto è bene... e il Caire di Préfontans fu scalato per la prima volta per la parte N.E. dalla cordata di A. Cignogna, N. Mussa e Giuntoli; alla P. Mafalda effettuò la prima ascensione direttamente per lo spigolo N.E., G. Boccalatte, G. Lodrig e M. Rivero; e la cordata di R. Ronca e A. Castelli completò la seconda ascensione del canale N.E. all'intaglio tra la P. Mafalda e la P. Giovanna, traversando poi per cresta le P. Giovanna e Maria.

Una quarta cordata non giunse a destinazione causa un incidente motociclistico avvenuto ai componenti ed in seguito al quale è rimasto ferito il neo-accademico Palozzi, al quale auguriamo pronta e completa guarigione.

La neve era ancora presente il 9 luglio in masse enormi ovunque ed ha ostacolato le imprese di diverse altre comitive.

Prima salita della parete est del Pizzo Verna
Domenica scorsa i due alpinisti Albino Parini e Gigetto Basili hanno scalato per la prima volta la bella parete orientale del Pizzo Verna (Tale monte si erge nella costiera Renozzolo-Arcanzo a sud ovest del Rifugio Ponti in Val Predarossa). La salita si svolse nella parte inferiore per le cenge che tagliano trasversalmente la montagna, e dall'ultima cengia direttamente verso la vetta per placche di solido granito, con difficoltà di 4° grado.

Nuova arrampicata in Grigna
Il 28 giugno u. s. la cordata dei giovani leccesi Corti, Pozzi e Longoni ha tracciato un itinerario sulla parete strapiombante che si erge in prossimità della Punta Ginetta (Grigna Meridionale). L'ascensione, che presenta, nei suoi 100 metri, ininterrotte difficoltà di 5° grado, è stata superata in tre ore e mezza. Vennero usati dieci chiodi, di cui 4 rimasero in parete. Gli scalatori si sono alternati al comando della cordata.

La "seconda" della Cima di Valbona
Il 5 luglio u. s. una cordata composta dal camerata Clemente Pinelli, presidente del Direttorio provinciale di Sondrio della F.I.S.I., e dal rag. Piero Frizzi, della Sezione Valtellinese del C.A.I., ha compiuto la salita della cresta orientale della Cima di Valbona (metri 3023). La scalata è la «seconda assoluta». La prima fu compiuta da Chabod, Gervasutti e Alfredo Corti il 15 giugno 1933 e fu classificata da Gervasutti stesso ascensione di quinto e sesto grado, ritenendola la più difficile fra le scalate di roccia che sono state compiute nel bacino di Chiareggio.

La parete nord-ovest del Cozzare
Una cordata di tre alpinisti udinesi: Mirko Bernardis, Renzo Stabile e Gino Turchetto ha compiuto il 9 scorso la prima salita della parete nord-ovest del Monte Cozzare (m. 2035). Nel gruppo Zucc del Boor, (Alpi Carniche). L'arrampicata è durata 5 ore e

Prime ascensioni

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

Alpinismo

L'elenco si apre colla medaglia d'argento alla memoria di *Agostino Parravicini* e di *Luigi Colombo*, entrambi del C.A.I. di Bergamo, periti, come si sa, durante un'ascensione alpinistica.

Vi è poi la medaglia d'oro, assegnata a *Riccardo Cassin*, del C.A.I. Lecco, per la sua memorabile scalata alla Cima occidentale di Lavaredo colla seguente motivazione: «Capo-cordata per prima ascensione di sesto grado della parete nord della cima occidentale di Lavaredo m. 2973 (Alpi Orientali, Dolomiti). 28, 29, 30 agosto XIII».

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

mezza. La nuova via presenta in diversi punti serie difficoltà. La difficoltà media dell'intera salita è di quarto grado ed il suo sviluppo complessivo di circa 300 metri.

Idebrando Pizzetti

Forse mai, amico a Cortina? Non parlo di Cortina affollata di gente a salutare, alberghi, pasticcerie e autocorriere, bensì di quella che, forse, pochi conoscono.

Alloché in Milano trionfa il giugno ardente, a Cortina comincia a fiorire i prati e la primavera spunta timidamente fra le ultime chiazze di una neve sfatta, che porta le tracce parallele degli sci di un gigante attardato.

Quando in pianura dardeggia ancora l'estate, a Cortina è già l'autunno e gli ultimi crocus occhieggiano fra i prati fujvi ed arsi di un incipiente settembre. Gli albergatori fanno il bilancio della "stagione" e i cacciatori di caprioli e camosci s'azzardano a mettere fuori la testa.

Questa, amico, la Cortina che tu devi conoscere.

E se, sia giugno o settembre, ritornando da Tre Croci, l'arrestarsi ai primi cascinali per ammirare la conca stupenda cui le crode fanno superba corona, potrà avvenirti di sentire, presso la finestra di una linda casetta alpina, l'improvviso accordo di un pianoforte, ferma allora il tuo passo pesante e ferrato ed ascolta Idebrando Pizzetti che compone al cospetto dei Monti!

Pizzetti non me l'ha mai detto. Eppure sono certo che lo pensa in cuor suo, come uno di noi, scarpanti di tutte le gradazioni e di tutte le tinte... Potessi lasciare la città e vivere in eterno qua; seguire i mutarsi delle stagioni, vivere, senza tregua e senza sosta, il mio anno alpino. Assistere all'incalzare dell'inverno con le sue piogge tristi e torrenziali, mentre le Crode sono avvolte nella nevolaglia umida. Destarsi un giorno di dicembre e vedere la conca tutta bianca per una prima nevicata, ancor umida e fumante. Passare, le nove lune d'inverno in un alternarsi di nevicata e di sereno. Vedere il ritirarsi lento della neve, succhiata dai prati e dal sole, al timido avanzare di una primavera incerta. Sorprendere un giorno tutta l'Alpe accesa di rododendri, ridestarsi alla vita e un cielo terso e verdastro far da sfondo alle cime ancor nevose e nerastre e cincinare le tinte, cincielle sotto i boschi di un verde più cupo che mai...

Questo il sogno inespreso di Pizzetti che portò quasi un piccozzino e scarpanti, ma un suo lucido pianoforte a coda, arma stupenda della sensibilità ed attività di musicista sensibile; strumento della venerazione e dell'entusiasmo del maestro per questi monti che sono sua e nostra passione, sua e nostra ragione di vita.

A noi — che sentiamo la Montagna in tutti i suoi diversi aspetti; perchè rasserena il nostro spirito ed è il regno del silenzio; perchè è la terra delle nostre arrampicate, il trionfo della pace, della libertà, dei fiori, dei boschi e delle nevi; perchè è la metà delle nostre corse invernali e primaverili — non è facile cadere nell'equivoco di molti profani, che (poveretti!) non in-

tendono il nostro amore. Se parlate loro dell'alpinista, immaginano, per un'immediata associazione d'idee, un robusto e massiccio individuo, più materia che spirito, più corpo che anima. Errore. Alpinista in senso lato, colui cioè che ama la montagna in tutte le sue multififormi bellezze; estive, invernali, artistiche, crodaiole, sciatistiche e botaniche, non è soltanto e süberbana fisica, ardentissimo e trionfante d'energia. Alpinismo è anima, soprattutto anima.

Per capire, guardino l'alpinista negli occhi. Gli occhi dell'alpinista ne rivelano l'anima appassionata.

E allora non sorrideranno pensando a Pizzetti innamorato della montagna. Guardiamoli, gli occhi del Maestro, vivi, scintillanti, gentili e buoni, dietro il brillante delle lenti dei suoi occhiali da studioso. Capiremo allora come si possa amare la montagna anche con un corpo delicato, tutto nervi e spirito, quasi fragile; fragile come un vetro di Venezia.

Appena il pianoforte della piccola casa bianca, al margine del bosco e di fronte alla verde distesa dei prati che sfiorano le case della magnifica Comunità di Cortina, costi bella a specchio delle Tofane, abbia cessato di rendere i suoi accordi, tu, alpinista che ti attardasti, tornando da Tre Croci, presso Averà o Faloria, vedrai apparire sulla soglia un'esperte figura in giubba di velluto nero. E' Pizzetti che s'avvia verso il bosco a raccogliere dalla viva voce della Natura rinnovate ispirazioni e sensazioni.

In queste sue solitarie passeggiate, il Maestro ha ricordato le miserie di molte valli montane meno fiorenti di quella del Boite; nel diuturno contatto con la gente montanara ha sentito la pena e l'asprezza della vita in lotta continua con gli elementi, pensato ai contadini poveri di tante vallate remote, ai bimbi che hanno freddo e non hanno sci per andare a scuola, allorchè scuola significa percorrere quattro volte al giorno il tragitto di uno sciatore allenato.

Pizzetti ha donato ai piccoli figli dell'Alpe ciò che aveva, la musica del suo cuore e del suo ingegno.

La Cantata per la Preghiera dell'Alpinista, dettata dal Sommo Pontefice, è ormai proprietà del Comitato per il Natale alpino, (Sezione di Milano del C.A.I.) avendo il Maestro ceduto ogni suo diritto.

Quella musica solenne e severa come una preghiera, bella come le parole del Papa, alta come le cime che l'udranno, si trasformerà così in denaro sonante per i piccoli beneficati di quel Comitato che al tornare dell'inverno raccoglie indumenti, libri, attrezzi perchè a chi più è nel bisogno giunga un sorriso ed un conforto.

Auguriamoci che l'esempio del Maestro sia seguito da un numero sempre maggiore di benefattori.

E Pizzetti, donando la sua musica, più che ad un gesto generoso ha pensato a saldare il debito sacrosanto che aveva contratto con-

la montagna per il benessere che essa dà al suo spirito e al suo corpo, per le divine ispirazioni che alla sua musica detta.

Sotto il bosco di larici fitto passa l'esile figura del maestro; le sue labbra già accennano al motivo che sgorga dall'anima, le mani affusolate e nerose sembrano correre su una tastiera invisibile, gli occhi brillano di luce più vivida nella contemplazione del paesaggio attorno, nel pensiero del piccolo indirettamente beneficati dal suo atto bello ed affettuoso. Per la strada che sale — sollevando lo spirito — verso le maggiori altezze, Pizzetti segue agile e sdulto il corso dei suoi melodici concetti, quasi il senso del bene compiuto desce al suo passo un baltere d'ala. Io ho quel che ho donato!

Il maestro Pizzetti per il Natale Alpino
Il maestro Pizzetti, avendo musicato la «Preghiera dell'Alpinista» di S. S. Pio XI, con una lettera che riportiamo ha fatto dono dei diritti d'autore alla benefica manifestazione del «Natale Alpino» organizzato annualmente dalla Sezione di Milano del C.A.I.

«Milano, 24 giugno 1935-XIV. Offro in dono al Comitato per il Natale Alpino la musica da me composta per la «Preghiera degli Alpinisti di Sua Santità Pio XI.

Non è, la mia opera, che un umile atto di fede e di amore, ed è piccolo dono. Ma se agli alpinisti italiani piacerà ed essi vorranno cantarla io sarò lieto; e ancora mi lieto sarò se la pubblicazione di essa potrà rendere qualche poco di denaro per lo scopo benefico che il Comitato per il Natale alpino si propone.

«Idebrando Pizzetti»

Il Comitato «Natale Alpino» ringrazia il Maestro di questo magnifico dono e si augura che l'esempio sia seguito da un numero sempre maggiore di benefattori.

La Sottosez. Quintino Sella del C.A.I. di Palermo adotta ufficialmente "Lo Scarpone"

L'elenco dei sodalizi alpinistici che, riconoscendo nel modo più pratico e tangibile l'utilità e l'importanza del nostro giornale per la maggiore conoscenza della loro attività ed il maggior affiatamento fra Direzione e soci, hanno deliberato di adottare ufficialmente *Lo Scarpone*, provvedendone alla distribuzione a tutti gli affiliati, si arricchisce di un nuovo nome: la *Sottosez. Quintino Sella del Club Alpino Italiano di Palermo*. Unità di non grande mole come quantitativo di soci, ma animata da grande passione e retta con vera dedizione e spirito dinamico da un giovane, Stefano Schillaci, già nostro corrispondente da Palermo.

Mentre porgiamo il saluto più cordiale ai camerati palermitani ed il ringraziamento più vivo al loro animatore per la decisione presa di questi giorni, ci è motivo di orgoglio constatare come anche la Sicilia venga così ad essere ufficialmente rappresentata nella massa dei nostri lettori. Si stabilirà così un maggior legame ideale fra gli alpinisti del glorioso C.A.I., poiché è indubbio che la stampa specializzata costituisca un centro propulsore della massima efficacia per la propaganda alpinistica.

Formuliamo pure l'augurio che l'esempio venga seguito da altri sodalizi, specialmente nelle regioni centro-meridionali della penisola, in modo che il giornale risponda sempre più alle sue finalità di collegamento nazionale, in campo alpinistico. A fianco della Rivista centrale del C.A.I. — autorevole rassegna di indiscusso valore e di insuperabile perfezione tecnica — il nostro giornale può e deve rappresentare data la sua periodicità e modestità di costo, il mezzo più idoneo di informazione e di collegamento fra la massa degli alpinisti.

26 luglio - 30 agosto (5 turni settimanali)

Accantonamento a Pian Veni nella valle omonima, gruppo del M. Bianco organizzato dal Gruppo Alpinistico «Fior di Rocca» di Milano

Gite ed ascensioni collettive. Trattamento familiare a carattere alpino. Viaggio in torpedino Milano - Courmayeur. A prezzo eccezionale.

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO



Per il cinquantenario della Capanna "Damiano Marinelli" al Monte Rosa

Nei tempi eroici dell'alpinismo e nel grandioso sfondo della Valle Anzasca, sulla più bella e immane parete di tutte le Alpi Pennine...

Qualche tempo dopo la sciagura, nel 1886, la Sezione di Milano del C.A.I. inaugurava, alla memoria del valorosissimo Socio, la "Capanna Marinelli"; piccola capanna, ma segno grande di fede nell'avvenire dell'alpinismo.

chia guardia" anche le forze nuove che negli ultimi anni sono venute a rinsanguinare le file degli adoratori della montagna.

A raccolta, amici! Ecco il programma della manifestazione.

Programma table with columns for dates (Sabato 25 luglio, Domenica 26 luglio) and activities (COMITIVA A, Ritorno Staz. Centrale, Partenza, Arrivo a Vogogna, etc.)

Partenza da Macugnaga » 18,- Arrivo a Milano » 23,15

Quota di iscrizione, comprendente le spese di viaggio e pernottamento: L. 50,- Equipaggiamento d'alta montagna. Numero dei partecipanti limitato alla disponibilità dei posti nei Rifugi.

«Concorsi, riservatevi qualche giorno delle vostre vacanze per la gita dal 4 al 10 Settembre nella regione Ortles-Cevedale».

NOTIZIE sull'Attendimento Nazionale del C. A. I. al Sassolungo del 26 luglio - 30 agosto

Mentre affluiscono numerose, anche dall'estero, le iscrizioni e le prenotazioni per il III Attendimento Nazionale del C.A.I. al Sassolungo, siamo lieti di annunciare che, per speciale interessamento della Sede Centrale del C.A.I., la Direzione dell'Associazione Nazionale Alpini ha concesso ai partecipanti all'Attendimento le seguenti riduzioni nel Rifugio Contrin: 50% sul pernottamento, 10% sul vitto ed esenzione della tassa d'ingresso.

Anche la Sezione di Vicenza del C.A.I. ha concesso per gli attendenti notevoli facilitazioni nel Rifugio Vicenza al Sassolungo.

La Direzione della Scuola Nazionale di Rocca in Val Rosandra ci comunica che per la scuola di roccia all'attendimento presteranno la loro opera i seguenti istruttori: Giorgio Stauderi, Claudio Prato e Sergio Pirnelli.

Non occorre aggiungere che i su nominati danno il massimo affidamento sia come capacità tecnica che come conoscenza del metodo, affidamento ed abilità didattica.

Lo Stauderi si è già fatto conoscere come esperto e provetto istruttore dai partecipanti all'attendimento nel Gruppo di Brenta; gli altri due sono conosciutissimi nel campo alpinistico per le loro ardite e numerose ascensioni (il Prato del C.A.A.I. farà parte della prossima Spedizione Alpinistica Nazionale in A. O.).

Con tali istruttori quindi il successo della Scuola di Rocca all'Attendimento è assicurato.

Il posto scelto quest'anno per lo attendimento permetterà l'allestimento, in luogo riparato, di una piscina di parecchi metri quadrati di superficie. Accanto alla piscina in un'apposita tenda, vi sarà un servizio di doccia calda e fredda.

Ai Soci di Milano partecipanti all'attendimento si consiglia di usare del treno in partenza dalla Stazione Centrale alle ore 7 che permetterà di giungere a S. Cristina alle ore 15,23 cosicché per le ore 17 potranno comodamente es-

sero all'attendimento in tempo per sistemarsi nel posto loro assegnato.

Si rammenta infine che è uscito il programma dettagliato dell'attendimento che verrà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Capanna Gasati (m. 3267) al Passo del Cevedale

Gli appassionati scalatori troveranno per tutto il mese di Luglio e di Agosto la possibilità di scalare magnificamente al Passo del Cevedale. Il campione di sci e guida alpina, Stefano Sartorelli, darà lezioni ed assisterà gli alpinisti e gli scalatori.

Rifugio Serristori. - Vennero arrecati danni a questo rifugio, causati dallo scasso operato da ignoti. I danni sono riparati e del fatto ne venne fatta denuncia all'Autorità.



43. - 1 PASSO DELL'ALBIGNA, 2 SCIORA DI DENTRO, 3 BOCCETTO DELL'AGO, 4 AGO DI SCIORA, 5 FORCOLA DI SCIORA, 6 PIDDA DI SCIORA, 7 SCIORA DI FUORI, 8 COLLE DELLA SCIORETTEA, 9 SCIORETTEA.

Fac simile di una pagina della guida «Regione Masino Bregaglia Disgrazia» che la sezione di Milano distribuirà gratuitamente ai soci ordinari alla fine di luglio.



Costiera di Sciora. Profilo di Sciora, 331

A proposito della morte di Emilio Fiorelli. - Il Gr. Uff. Felice Fossati Bellani, in occasione dell'investimento che causò la morte del povero Emilio Fiorelli guida di Valmasino, si prestò subito al trasporto del disgiurato all'Ospedale di Sondrio, ed in seguito provvide a suo carico poi funerari. Oltre a quanto sarà liquidato dall'assicurazione, il gr. uff. Fossati, con spontaneo slancio assicurò la vedova che provvederà a dar lavoro nel suo stabilimento di Sondrio ai due figli maggiori, ed anche a qualche altro membro della famiglia.

Ci piace segnalare l'atto generoso del Gr. Uff. Fossati. Ai ringraziamenti della vedova aggiungiamo quelli della Direzione e dei Soci tutti.

Regali dai Soci. - Aristide Azzi, 2 paia sci; Ing. Francesco Cesoni, teorie; Famiglia Chiodi, indumenti nuovi; Cav. Giuseppe Mazza, cancelleria; Dott. Cesare Pozzio, fotografie; Raa, Giulio Vittani, nuova custodia per gli occhiali; sezione.

A tutti i donatori ed a nome di tutti il nostro ringraziamento.

Necrologio. - Ling. Edoardo Perondi vecchio ed affettuoso socio valente illustratore delle Valli Ossolane. A Lui si devono parecchie

trebbero una strozzatura e un sarto che renderebbero non semplice il passaggio.

b) per il canale ovest del Dente di Tronella, ore 3 c., media difficoltà.

E' probabilmente la via dei primi saltatori, che lasciarono una relazione nella quale si parla di una spaccatura nel conglomerato scrossiano del carbonifero, con pochi appoggi ma in complesso saldissimi. Potrebbe essere la spaccatura difficile che dal canale sale al Dente di Tronella; in tal caso essa non avrebbe scalato il Pizzo Tronella.

Dal Lago delle Trote m. 1787 (vedi itinerario a) si sale direttamente per un canale erboso ai piedi del torione terminale e si raggiunge l'intaglio tra il Dente di Tronella e l'Anticima Nord del Tronella. Dall'intaglio si sale alla vetta di Tronella, che si raggiunge facilmente.

h) per il versante NE, ore 3.30, difficoltà. Dal Lago Zancone m. 1861 (vedi itinerario a) per sentiero si raggiunge l'Alpe Tronella. Di qui si sale al piede del Dente di Tronella e per un canale erboso, interrotto da salini di roccia e volte strapiombanti si raggiunge una stretta fessura di 20 metri che termina alla selletta tra il Dente di Tronella e l'Anticima Nord del Tronella. Dall'intaglio, proseguendo alquanto sotto il canale, per roccia friabile ma di scarsa difficoltà (2.0 grado), arrivando in cresta tra la seconda anticima e la vetta, che si raggiunge facilmente.

i) per il versante SE, ore 1.45, difficoltà. E' probabilmente la via da Dapone Baldinelli e Francesco Sala, indicata nelle pubblicazioni come versante N.

Dall'Alpe Tronella (vedi itinerario a) si sale verso il Torione Nord o Dente di Tronella appoggiando leggermente a sinistra e per un colatoio e un camino, con salto sovrastante, si arriva alla selletta tra il Dente di Tronella e l'Anticima Nord del Tronella, dal quale si vi appoggia. Di qui facilmente alla sommità del Dente.

j) per il canale ovest e il versante nord, ore 1.45, difficoltà. Dal Lago Zancone m. 1861 (vedi itinerario a) si prosegue per il sentiero che porta all'Alpe Tronella fino ad un caratteristico «obelisco egiziano», che si trova a nord del Dente di Tronella, sulla cresta che scende all'alpe. Di qui per un canale si sale a destra dell'obelisco all'attacco delle rocce (ore 1.15).

Per facile cengia si attraversa o-

le nuove e pubblicazioni alpinistiche.

Ezio Malingher, Emilia Venzaghi madre della Signora Anzela Venzaghi, Paola Siffiter figlia del signor Giuseppe Siffiter, custode del rifugio Porro.

Alle famiglie desolate la Sezione porge le più vive condoglianze.

Il più giovane scalatore del Cervino

Il numero del 22 maggio del quotidiano «Irish Free» porta questa testuale notizia: «E' morto Mrs. Edward James molto nota la sua attività alpinista avendo il 10 agosto 1890 all'età di 16 anni scalato il Cervino con Cholmeley Harrison e David Quarles; è ritenuto il più giovane scalatore del Cervino».

Ora a ristabilire la verità - si legge sulla Rivista del CAI dell'anno 1886 (pag. 268) questa relazione del consocio triestino Alberto De Falkner:

«Il 17 agosto salvano il Cervino quattro carovane. Mio figlio Orazio di 15 anni (sezione di Roma «CAI») ed io con tre guide: due Ma-

quignaz e Ferrari Angelo di Pinzolo (Trentino) formavano l'ultima.

«Alle otto si levò un leggero vento - dall'Est che mi diede qualche pena. Quando giungemmo sulla vetta, alle nove, il tempo si era fatto minaccioso. Dopo che ci fummo messi nella discesa, incominciò a nevicare. Il proseguire si faceva oltremodo difficile, tuttavia «procedevamo tranquilli. Ma smarrimmo la via, non era al suo luogo una corda, forse stata spostata da quelli che erano discesi prima di noi».

A pagina 298 della stessa annata della Rivista, si leggono infine altre notizie a dimostrare la resistenza dei nostri alpinisti: «una particolare che mi interessa questa relazione - la brillante contegno del quindicenne Orazio».

Trascriviamo le frasi più significative: «Nell'ascensione, la carovana dei signori Davies e Burkhardt che ci precedeva, ha camminato, secondo me, troppo presto e quando noi li raggiunsemmo sulla vetta del Cervino, i due signori sembravano già stanchi, cosicché ci offrì il signor Davies un bicchiere di vecchio Portogallo, il resto del quale ci fu in seguito a costi utili».

«Il tempo era già minaccioso ed io insistetti a quanto per affrettare

rivare alla vecchia capanna. Ma quignaz pronunciò il decreto di chiusura per quel giorno, ritenendo che il pericolo di procedere di notte fosse maggiore di quello di fermarsi ed aveva ragione».

Segue una descrizione minuta dello stato fisico e morale dei partecipanti e dei loro preparativi per il bivacco, stile 1886.

Le provviste - proseguire il De Falkner erano ormai ridotte molto scarse, ma non avevamo fame, ci restava una bottiglia di idro e mezzo di vecchio portogallo, il vino delle guide che conteneva probabilmente il 50% di acqua rebo durante la notte, ma delle uova fresche (io ne porto sempre in una scatola di latta), che erano nel sacco, non si agghiacciarono e furono di somma utilità. Non fu però possibile d'accendere la lampada ad alcool per fare del tè.

La notte fu tuttavia terribile. Avevamo avuto la precauzione, arrivando in quel luogo, di scuotere la

la partenza di quei signori, tanto più che il mio capo guida G. D. Maquignaz, sosteneva che convenisse lasciar partire quelli che erano arrivati prima. Lasciammo passare circa un quarto d'ora, erano le dieci e mezza, e poi partimmo anche noi.

Di fronte al peggiorare del tempo fu affrettata la marcia e la comitiva precedette la cordata del Davies e compagni. Il De Falkner proseguiva nel suo stile pacato:

«Noi si proseguì con calma, ma con lentezza sempre maggiore... sotto la neve spariva ogni punto di appoggio solido, mio figlio Orazio camminava davanti a tutti, poi Maquignaz padre, poi io, poi Maquignaz Daniele ed ultimo, perfettamente saldo sui suoi ramponi, la mia guida trentina Angelo Ferrari di Pinzolo. Queste tre guide formavano certo una carovana ben costituita, ma essa era alquanto piuttosto numerosa e quindi più lenta a muoversi. Le nostre piccozze erano rimaste più giù. Non si poteva procedere che con la massima prudenza. La nostra carovana, arrivata a un certo punto della montagna, in un posto dove si discende mediante una cordata fissa, non vide la cordata e perdettero così quasi un'ora e mezza a cercare la strada, che ritrovò soltanto per caso. Intanto si faceva manifesto che almeno di rischiarsi a proseguire di notte, non avremmo potuto raggiungere la capanna inferiore e forse neanche la vecchia capanna superiore. Infatti, verso le otto avendo raggiunto dopo traversati dei bastoni molto pericolosi, un piccolo colle sulla cresta che bisogna girare per ar-

rive dai nostri abiti, eppure eravamo coperti d'una corozza di ghiaccio che scricchiolava quando ci avvicinavamo l'uno all'altro per riscaldarci a vicenda, e talvolta, a qualche colpo di vento, pareva che tutta la lana che avevamo indosso, non fosse che tela di ragno.

Il finale è degno della spartana rassegnazione degli alpinisti di quegli anni lontani... «Malgrado ciò, durante tutta la notte non fu proferita una sola parola di lamento o di timore. Sentimmo tre o quattro volte «Jodler» gli altri che erano forse ad un'ora di distanza e si rispose alle loro grida. Il giorno e il moto ci rinfocarono ben presto. Si aspettò che fosse giorno chiaro ed alla fine verso le cinque e tre quarti (18 agosto) lasciammo il nostro poco comodo bivacco, un ripiano di forata un metro e mezzo di estensione, sull'orlo della cresta e su quale si avevano passata la notte in cinque «legati a corde gelate».

Salvo... imprevisi, il primato di cui parla il quotidiano «Irish Free» spetta al giovanotto Orazio De Falkner Carlo Cavalli

Le opere della Sezione di Milano del C.A.I. in corso di ultimazione

- 1 - Linea telefonica pesante e raccordata a traverso il Parco Nazionale dello Stelvio da Santa Caterina Valfurva a Soida ed alla Capanna Payer - circa Km. 30 - completamente radiofonico di altre capanne del gruppo - Spesa di oltre L. 200 mila coll'appoggio di S. E. il Ministro Benni e di S. E. il Prefetto Mastromattelli di Bolzano sotto la Direzione del consigliere sezione Dott. Lombardi e dell'ing. Scarsaro - Inaugurazione a fine Agosto.
- 2 - Guida dei Monti d'Italia - Aldo Bonaccosa - Volume Masino - Albyna - Disgrazia - N. 2000 copie distribuite gratis dalla Sezione ai propri Soci, per un valore commerciale di L. 36.000 - Distribuzione fine Luglio.
- 3 - Rifugio Augusto Porro - al Gh. di Ventina - dono della Famiglia Porro - Ingegnere costruttore Ing. Cesare De Micheli - Importo approssimativo della spesa L. 135.000 - Inaugurazione fine Settembre.
- 4 - Accampamento Nazionale al Sasso Lungo (Val Gardena) sotto la direzione del Consigliere sezione Cav. Attilio Mantovani - Valore del materiale L. 150.000. Inaugurazione - Chiusura.
- 5 - Riparazione gravi danni alla Capanna Brioschi L. 10.000 - Riassetto Capanna Dux in Val Martello L. 10.000 - Riparazione a Rifugi in Val Masino L. 5.000.
- 6 - Un Rifugio, quello dedicato a Paolo Ferrario in Val Masino è stato asportato da una valanga nel 1935 ed attende di essere ricostruito.
- 7 - Guida dei Monti d'Italia - Volume «Gruppo delle Grigne» - Dott. Silvio Saglio - N. 2000 copie prenotate dalla nostra Sezione - valore commerciale di copertina circa L. 25.000 - Verrà offerto a L. 10 la copia ai Soci a fine 1936.

Consoci aiutate la seconda opera della Sezione colla vostra opera personale entusiastica e col vostro aiuto finanziario. Fate nuovi Soci e contribuirrete al miglior successo.

VAL MASINO 3 RIFUGI CON SERVIZIO D'ALBERGHETTO 3 accessibili in 3/4 ore dalle basi di fondovalle. BIGLIETTO CUMULATIVO FF.SS E AUTOCORRIERA (A.R. 70%) L. 23

MONOGRAFIA N. 119 (alpinistica)

Pizzo Tronella (metri 2514)

Domina il paese di Gerola in Val del Bitto, al di sopra di Morbegno, con una caratteristica successione di cime, sette in tutto, allineate a sud e a nord della culminante a forma di colatta.

Topografia. - Da nord a sud le cime notevoli sono: il Torione Nord o Dente di Tronella, due piccole anticime, la vetta culminante, il Torione Sud, il Torione Quadro e ultimo la Punta X. La montagna ha tre versanti notevoli: nord, est e ovest.

Toponastica. - Il nome deriva dal vicino Pizzo Trona, ed è diminutivo perché si ritiene più basso. Il Dente di Tronella è indicato sulle carte come Pizzo di Mezzodi e in una qualche pubblicazione viene scambiato con uno dei torioni a sud della vetta.

Bibliografia. - Non esiste una trattazione precisa della montagna: le poche righe che le furono dedicate si trovano nella «Guida completa illustrata della Valassina» di Edmondo Brusoni (Lecco 1903, Tipografia Fratelli Geronzi) e nelle riviste del C.A.I.

Carte topografiche. - Quadrante III Morbegno del foglio 18 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare, scala 1:50.000; in questa carta la montagna è rappresentata in modo sommario e la quota indicata è superiore a quella reale; è in corso un nuovo rilievo.

Località e modo di approccio. - Da Milano a Morbegno con le FF.SS.; di qui in auto-corriera a Gerola.

ITINERARI DI ASCENSIONE

a) per la parete est, ore 5.30, facile. E' la via comune. Probabilmente la comitiva di Fausto Scalcini compì la salita anche di questo versante per la prima volta nel 1911.

Da Gerola m. 1051 si segue la carrozzabile verso la testata della valle. Dopo circa un chilometro si scavalca il Bitto su un ponte, e di qui si innalza a destra per la larva mulattiera che percorre la Valle della Pietra-lungo la sponda destra del torrente. Quando la valle si divide, si lascia a destra la Val d'Inferno e si continua a sinistra per il sentiero che porta al Lago delle Trote m. 1787 e al Lago Zancone m. 1861 (ore 2.30).

Da Blandino m. 1498 (per la descrizione dell'accesso vedi monografia del Cimone di Margno in «Lo Scarpone» del 15 giugno u. s.) si sale alla Bocchetta della Tazza m. 1986 (Cazza nelle pubblicazioni recenti), e di qui si traversa per la mulattiera della «Tempesta» alle falde del Pizzo Varrone, fino a raggiungere la Bocchetta di Trona m. 2092, dove sorge il rifugio privato Pio XI. Dalla bocchetta si scende per pascolo, spostandosi a destra, fino a un pianoro dove sorge un battello e donde si staccano tre tracce di sentiero: quella più bassa porta al Lago delle Trote, quella superiore si perde tra la ganda, quella di mezzo invece conduce al Lago Zancone m. 1861 (ore 2.30).

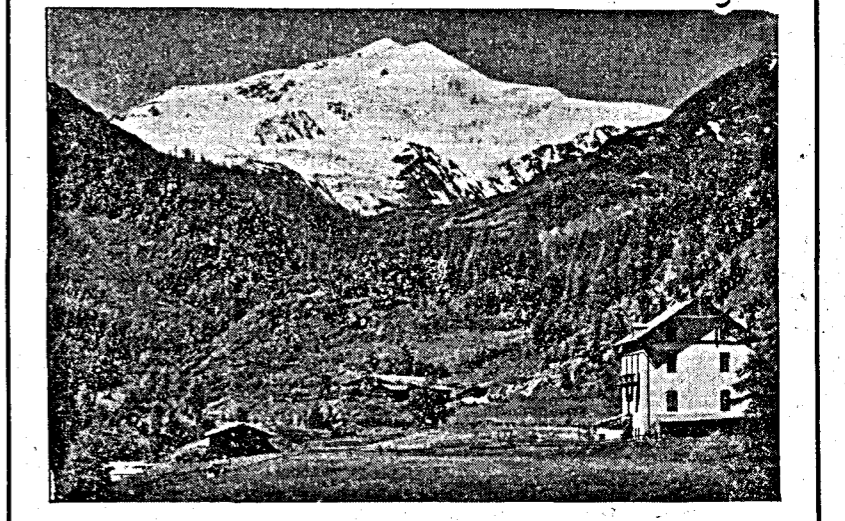
Dal lago, proseguendo per il vallone, si risale un lungo ghiaione che si restringe man mano, fino a terminare in uno stretto e ripido canale, in cui bisogna far uso delle mani (sassi mobilissimi); per esso si arriva al Buco di Tronella, depressione tra il Pizzo Tronella e le Cime di Mezzaluna.

Di qui, tenendosi sul versante orientale del Pizzo Tronella, si oltrepassa la Punta X; si sale leggermente a zig-zag e, arrivati sotto il Torione Quadro, si seguono alcune cenge che mettono in un canale erboso tra un torione e l'antocima del Tronella. Risalito il canale si arriva a un intaglio, dal quale si scende sul versante occidentale per una ventina di metri onde costeggiare la vetta e raggiungere, salendo leggermente, la cresta nord. Per un pendio d'erba in breve si riesce alla cima (ore 3).

f) Variante. - Se si proseguisse invece per il primo canale si incon-

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA. CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA CARDINI STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963



Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Table with columns: Formato delle negative, Sviluppo delle neg., Stampa, Senza montatura e non ritoccati, Caduna.

Pizzo Trubinasca

Prima ascensione della parete nord.

Le ombre degli abeti ancor giacevano sul pascolo tormentatissimo dell'Alpe Laret quando dalla povera baita uscirono tre individui; curiose figure: una piccola, una media, una grande. Borbottarono qualcosa che poteva essere un «buona sera» e s'allontanarono; dai loro volti grondanti di latte si poteva capire quale fosse stata la sola preoccupazione del momento: vuotare fino al fondo la capace secchia del pastore.

Il primo scomparve nel dedalo dei massi giganteschi; ritornò poco dopo con un enorme sacco da cui fuoriuscivano ferri sospetti. Che potevano mai volere quei tre? Raccoglitori appassionati di cristalli o cercatori di tesori? O piuttosto contrabbandieri alla ricerca di un nuovo passo?

I tre avevano intanto rintracciato il minuscolo sentiero che dall'Alpe Lombardoi porta alla capanna ora abbandonata dello Spluga; poggiando a destra attraversarono la grande colata di massi che ricopre il vallone di Sassofoà.

Il primo, conoscitore dei posti, sicuro del fatto suo, attaccò decisamente un costolone roccioso e scopri tra gli arbusti le tracce di una specie di sentiero.

La valle si faceva sempre più selvaggia; il sentiero flava rapido e sicuro lungo le pareti, sull'orlo di orribili precipizi, ora salendo a zeta con ripidi salti di roccia, ora scavalcando intagli profondi sui ponticelli paurosi.

Nell'ultima luce della sera, appena fuori dalla sinistra e angusta gola, raggiunsero l'incantevole foresta di Sassofoà.

Deliziosa foresta: larici che salgono al cielo, dritti come campanili; mirtilli grossi e dolci come ciliege; erba altissima non calpestate da alcun piede, non falcata né pascolata.

Dove la foresta muore, si rianfranca, affondando in un mare di fucillaglie dalle grandi foglie, una povera costruzione di pietra. Su una trave, sopra la porta, sta scritto «Hotel Risch...»: le ultime lettere sono appena decifrabili, ma chi possiede un po' di fantasia può leggere benissimo «Hotel Ritz» e s'avvicina al vero...

C'è nelle vicinanze una sorgente; Morecchio più dell'occhio ne intuisce la presenza... Tra l'erba mormora pianamente una vena d'acqua. Un'acqua che sarebbe raccontare strane storie. Forse incomincerebbe così:

Sassofoà una volta era un'alpe... Dava il miglior fieno di tutta la Val Bondasca, ma come sempre succede anche quassù il benessere generò la superbia...

I vecchi della valle potrebbero dire qualcosa...

L'alpe decadde... dalle sue rovine sorse più tardi una misera baita da pastori... anche questa andò in rovina...

Walter Risch, famoso per lo spigolo Nord del Badile, salvò quel che poté salvare; sugli avanzi ricostruì un discreto ricovero per tre, quattro alpinisti.

Dunque... la scena si svolgeva la sera del 21 agosto: protagonisti: Herbert Burgasser, autore della relazione. Holm Uibrig e un terzo di cui non è fatto il nome.

Parla Burgasser: Fuori, inquadrata nel vano della porta, appariva l'ombra di una gigantesca parete, di quella stessa parete che ci tormentava, ossessionandoci col suo ardito, terribile profilo: di quella parete che ci aveva obbligati a salire quassù, nella terra di nessuno.

Trubinasca chiama il valligione questa zona impervia che a forma di ferro di cavallo sta tra le Cime dei Vanni e il Pizzo Badile, e sale dalla Salacina al Sassofoà, comprendendo lo spaventoso Canon di Lera. La parte centrale del ferro di cavallo è dominata dall'immane, parete nord del Pizzo Trubinasca, parete che aveva respinto tutti gli assalti.

Il Corridoio è il solo accesso possibile all'estremità orientale del ferro di cavallo.

Il ghiacciaio orientale di Trubinasca, chiamato anche Ghiacciaio del Badile, si ritira rapidamente; si è dovuto camminare per parecchi decenni sul ghiaccio prima di raggiungere la Trubinasca; oggi è rimasta libera una larga striscia della morena che divide il torrente in parecchi rami e facilita il passaggio.

La nostra parete fu generosa con noi; da uno sperone anteriore allungò una bella morena laterale che ci permise di avanzare discretamente.

Lo sperone era un po' duro, o per essere più precisi, un po' liscio.

Era la sentinella, fedele guardiana con tanto di elmo e di scudo che la parete aveva messo davanti alla porta per richiedere la parola d'ordine, e per respingere chiunque si fosse presentato senza le carte in regola.

La scalata dello sperone era da escludersi, come pure non si poteva pensare all'arrampicamento; dovemmo perciò obliquare sul piccolo ghiacciaio occidentale della Trubinasca.

cella ghiacciaia che unisce lo sperone alla parete.

Non era la prima volta che lo sapevo quassù; in una precedente visita avevo cercato di decifrare i misteriosi segni che racchiudevano il segreto della parete, ma nell'interpretazione ero stato troppo ottimista... in pratica, alla prima lunghezza di corda, la montagna mi aveva ricacciato... Via di qual Non era più il caso di perdersi in nuovi studi, progetti; bisognava prendere, l'occasione per il ciuffo, come e appena si poteva.

La sola via possibile di quella parete inarticolata è lo spigolo, lo angolo ch'essa fa con l'inaccessibile parete nord-est.

Il terribile spigolo con il non meno pauroso «Naso di pece» a metà. Ancora una volta volle farci disperare il nostro ghiacciaio spingendo una striscia di ghiaccio proprio davanti a noi, ai piedi della parete. Col martello da roccia, dopo pochi colpi, trovammo un'anguilla porticina... l'infilammo in fretta e... nella fascia inferiore del bastione di granito conquistammo una esilissima cornice... obliquando a destra, alcuni gradini ci portarono al pulpito d'attacco.

Breve sosta; il tempo di togliere gli scarponi e calzare le pedule.

Il terzo compagno, considerando l'ora avanzata (otto del mattino), le difficoltà della scalata e soprattutto la necessità di alleggerire la cordata, rinunciò.

Rimangono Holm Uibrig e Burgasser.

Holm toglie il sacco delle meraviglie; è un sacchetto minuscolo che può contenere due paia di scarpe, due maglioni, il sacco da bivacco, e i viveri necessari...

Un sacco che non si fa sentire sulle spalle, che non dà fastidio nei camini e non esige manovre di corda...

Mentre Holm faceva scorrere le due corde di quaranta metri (Berta la grossa, Linna la più sottile), m'arrampicai per la prima fessura, molto superficiale che va a perdersi quasi subito in uno strapiombo.

Un chiodo Grivel, conficcato in una piccola connessura, stava a testimoniare un inutile tentativo di vincere il nero baluardo.

«Cline» fece l'anello...

«Berta, tira...». La corda più grossa si tese... mi trovai col petto all'altezza del chiodo. Cercai di raddrizzarmi, di superare lo strapiombo... con la mano destra mi aggrappai a un appiglio basso, con la sinistra, armata di un chiodo, annaspavo in alto.

Fatica sprecata; invano rasparvi il ferro sui cristalli ricoperti di lichene, la placca era troppo compatta.

Dovetti rinunciare; provai a sinistra. Guadagnai qualche centimetro... non di più. Di nuovo stridette il chiodo... stavolta tenne... entrò in scena il martello e ricantò il melodioso motivo ben noto ai rocciatori.

«Bene! Linna tira... Berta ferma!».

La corda sottile si tese ma... ahimè... mi trovai un paio di metri più in giù del vecchio chiodo, mentre il nuovo scivolava tranquillamente per la fune.

Sul terrazzino ghiaccioso costruiamo un ometto.

Le nostre fatiche non erano terminate, gli strapiombi spaventosi non lasciavano adito a speranze, e questa impressione ebbe conferma ad ogni lunghezza di corda.

Uno stretto camino al di là dello spigolo nord e iportò a una specie di pulpito espositissimo.

La nostra parete non ci aveva certamente viziato, ma quel che la parete nord-est offriva superava in difficoltà tutto ciò che s'era fatto.

Un solco sormontato da una volta, un pianerottolo, una strettissima cengia ci portarono nella fascia delle placche.

Superati alcuni difficili gradini pervenimmo a una specie di cinta.

Una ruga ci portò trenta metri più in alto verso destra.

I due si trovavano ora troppo a sinistra cioè fuori della parete nord; avevano da superare uno spigolo strapiombante che avrebbe richiesto per ogni lunghezza di corda un chiodo.

Era tardi ormai per tentare difficoltà di quel genere; il sole era scomparso in un mare di nubi... Si trattava di cercare un posto per la notte, un posticino che ci permettesse di sedere almeno. Non riposate perché quel benedetto spigolo pesava sull'anima come un incubo...

Soltanto con una chiave d'oro nel sacco avremmo potuto dormire...

Holm volle provare la salita per il diedro a forma di camino: era una impresa straordinariamente difficile, nella parte fortemente strapiombante ci sarebbe voluta addirittura una scala di chiodi.

ma; un ripiano un po' troppo inclinato verso l'esterno, verso il vuoto, ma c'era poco da scegliere...

Ritornò Holm e trovò che il posto non era poi tanto brutto; piantammo un chiodo di sicurezza, scavammo una fossetta e una strisciolina d'appoggio per i piedi, poi c'infilammo con molta prudenza nel comune sacco. Lo chiudemmo e... aspettammo tempi migliori...

Quando pian piano la nostra serra si riscaldò ci preparammo a una modestissima cena che per un momento fece dimenticare le nostre preoccupazioni per l'indomani...

Per poco, però, Holm, pessimista convinto, incominciò a ruminare progetti per un'eventuale ritirata; cercava di ricordare quali potevano essere i punti più adatti alle calate a corda doppia.

Calcolava ed io lo stavo a sentire: i nostri cinque chiodi bastano per i primi centocinquanta metri, poi dobbiamo tagliare la corda sottile.

Un anello richiede, su questa pietra, almeno tre metri. Ad ogni taglio le lunghezze di corda diminuiscono; si fan più frequenti, perciò, i nodi di calata.

Il chiaro mattino ci risvegliò; il dio delle piogge fu indulgente e ci risparmiò ancora una volta.

Il nostro spirito combattivo era piuttosto depresso o almeno si mortificò fintantochè durò il freddo soffio dell'alba che ci faceva tremare come fili d'erba.

Non appena i raggi del sole, aprendosi un varco tra le nubi, riscaldarono le rocce della parete riprendemmo animo; in breve dispensionemmo il piano di battaglia per la giornata.

La roccia di destra si poteva ancora a salire; per un camino d'appoggio e una gigantesca placca, fessurata raggiungemmo la cengia superiore proprio sotto lo strapiombo della vetta.

C'era... c'era da gettare i dadi. Un vicolo cieco da cui ci si poteva salvare soltanto con un'arrampicata in parete.

A quindici metri di sbieco sotto lo scoscendimento di destra della cengia aveva inizio una sottile cima diretta verso lo spigolo nord.

Holm si fece dare i cinque chiodi rimasti, gli anelli e...

Attesa senza fine.

La cornice fu raggiunta. Bisognava ora manovrare attentamente la corda grossa e osservare.

I movimenti della corda erano impercettibili, le pause sempre più lunghe.

Oh!... un richiamo gioioso. Finalmente!

Holm aveva raggiunto lo spigolo. Lo seguì sostenendomi alla corda tesa a mo' di ringhiera, compii

la difficilissima traversata che, per me, secondo di cordata, si ridusse a un emozionante esercizio di ginnastica.

Non vedevo l'ora di dare un'occhiata alla parte superiore della parete nord.

Non c'era motivo di rallegrarsi eccessivamente; ma ormai eravamo sicuri della riuscita; avevamo fiducia nella nostra parete.

Seguirono otto metri di penosa discesa, poi per breve cengia ci spostammo a destra; una fessura ci riportò alla stessa altezza.

Che stupore quando, dopo lo strapiombo finale ci ritrovammo su un terrazzino ricoperto di lichene... Un giardinetto vero e proprio; lunghi ciuffi di erba, odorosi fiori stellati. Qual contrasto con lo squallido della montagna! Era quello il magnifico dono del mattino della nostra parete. Bivaccare in quel giardino sarebbe stata cosa deliziosa...

Quindici metri di discesa a corda doppia, in un rapidissimo solco, verso destra, una traversata per una lunghezza di corda, un nuovo solco, una rampa vertiginosa verso sinistra, finchè pervenimmo all'unica breccia della cima.

Una stretta di mano, un pensiero per il compagno che rinunciando aveva reso possibile l'ascensione.

Attraversammo la cresta fino alla punta sud-est.

Gioia inesprimibile la nostra; avevamo scalato una parete di granito che per difficoltà, bellezza, qualità di roccia, non teme confronti in tutte le Alpi.

Ventotto ore eravamo stati in parete; diciotto ore di lotta, di una lotta così aspra quale mai avevamo combattuto per nessun'altra vetta.

Un po' di riposo, un po' di quiete. Non avevamo preoccupazioni... per la discesa; il ritorno al Passo di Trubinasca è noioso, faticoso, ma non presenta nessuna difficoltà.

Il vento del lago ci porta il melodioso scampanio delle mandre di Val Codera, a cui s'uni una sola volta, la voce triste di una campana.

Giù, a Novate, sonava mezzogiorno.

L'anima divenne materia; desiderò la valle, un sorsito d'acqua acquistò maggior valore di mille fasci di luce.

Lingue di nebbia salivano dal Lago di Como: come dita levate in gesto di ammonimento strisciavano sulla parete meridionale del Gruf.

In silenzio scendemmo.

(Dal Bergsteiger - Versione di Enzo Gibelli).

Mentre Prati mi assicurava io superavo la crepacchia su un esile ponte di neve alla base di un grande colatoio; poi, tutt'a un tratto, in quel tratto di neve dura ci innalzammo velocemente per lo sdrucciolo.

Ma presto la nostra ascesa rallentò.

Sotto un leggero strato di neve si celava l'amatissimo... e incorrutibile ghiaccio vivo, che costringe a uno svernante lavoro di piccozza.

Prati subì i considerevoli pezzi di ghiaccio che si staccarono nel gradinare.

Un vero «tiro baillala»; e tutte le volte che arrivava a segno provocava l'immane gliciatuoria.

Avanzammo con la faccia contro la parete; le braccia distese; le dita della mano sinistra affondate nella poca neve a grattare una... sensazione di appiglio, mentre la destra vibrava continuamente la piccozza con la pretesa di modellare dei comodi gradini.

Ci tenemmo rigidamente nella verticale, leggermente a destra della vetta, dove la cornice sembrava meno sporgente.

La parete si faceva sempre più erta e risvegliava in noi, sottile tendenze funambolistiche, per tenere l'equilibrio, perchè salendo di gradino in gradino il ginocchio urtava contro la parete.

Più sopra, nel circo superiore, nella vicinanza della cornice, vi era ghiaccio verde, senza velo di neve; la parete che ci stava aderente, malgrado il corpo ritto, prendeva veramente una inclinazione da far paura.

Mi stancai; quasi mi sfiniti in quel lavoro sfibrante.

Prati voleva darmi il cambio, ma nella posizione nella quale mi trovavo non era possibile.

Proseguì nuovamente, tagliando gradini più piccoli; lo stretto necessario per l'appoggio delle punte anteriori dei ramponi; ogni quattro metri fissavo un chiodo di sicurezza.

Giunsi sotto la cornice; sostai qualche istante per chiamare a raccolta tutte le energie un poco sperdute, poi, praticato un vano nel tetto di neve, raggiungemmo la cresta a pochi metri dalla vetta.

Il sole del pomeriggio salutò la nostra vittoria.

Ma il saluto fu troppo generoso e caloroso; nella discesa la neve fradicia del versante meridionale ci fece impregnare.

Gli eterni malcontenti!

Carletto Negri



Il successo di questa Scuola nazionale di sci si delinea dal soddisfacente numero di partecipanti al primo turno e dalle iscrizioni preannunciate nei turni successivi, che comprendono: dal 18 al 26 luglio dal 5 agosto a 2 agosto; dal 2 agosto al 9 agosto; dal 8 agosto al 16 agosto. Quota d'iscrizione L. 250 per ogni turno che dà diritto: all'insegnamento, alle varie gite, al pernottamento del sabato ed alla prima colazione della domenica mattina al Rifugio Garibaldi, al soggiorno al Rifugio della Lobbia Alta durante la settimana, sino alla prima colazione della domenica successiva.

Insicurezza. - Debbono essere indirizzate allo Sci C.A.I. di Brescia, Piazza Mercato, 14 - Brescia, oppure a Milano, al Negozio Bruni, Via Spiga 8, accompagnate da un anticipo di lire 100 non restituibili.

Autotrasporti: Milano Temù - Milano biglietto di andata ritorno Lire 60. In partenza ogni sabato alle ore 14 da Piazzetta Reale; partenza da domenica successiva da Temù alle ore 16, arriva a Milano alle ore 20,30.

Cremona - Brescia - Temù - Brescia-Cremona: in partenza ogni sabato da Cremona alle ore 14 e da Brescia alle ore 15 biglietto di andata e ritorno Brescia-Temù L. 28, ritorno il lunedì successivo con partenza da Temù ore 6, arrivo a Brescia ore 9 a Cremona ore 10.

Scritto ferroviario del 70 e 50 per chi non ha tempo utile per le apposite credenziali presso la Sezione del C.A.I. o dello Sci C.A.I. dove si è iscritti.

Pizzo Tresero

Primo percorso completo della Parete Nord

... le Alpi sono la, veiate di lontananza; ma l'amore ne rinvigorisce i ricordi; ne rida la gioia e il formoso, e l'occhio anela a riabbracci, ancora insoddisfatto, per i vasti cieli.

Nini Pietrasanta

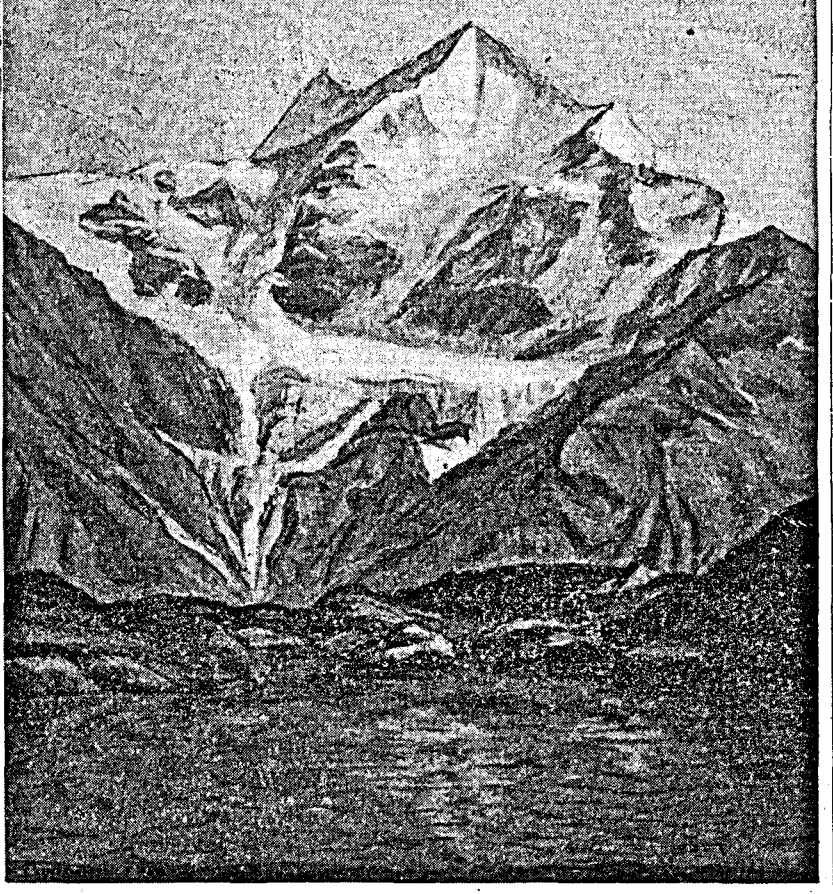
Alla metà del giugno, scorso, raggiunta la vetta del Monte Cristallo per la parete nord, si offrì per la prima volta ai miei occhi la maestosa parete di Pizzo Tresero, e sino da allora maturò in cuor mio il desiderio di tentarne la scalata.

Mi ricordai la prima salita compiuta vent'anni or sono dell'eroico capitano Calvi con la guida Compagnoni, e dopo aver riletto la drammatica relazione dei due valorosi scalatori, ne feci parola all'amico Eugenio Prati, prezioso compagno delle mie più recenti peregrinazioni alpinistiche.

Con lui, la sera del 4 giugno di quest'anno raggiungemmo Santa Caterina Valfurva.

Risalimmo la valle del Forno sino alle Baitte di Cereña; piegammo a sinistra per il vallone omonimo fino alla breve ma ripida Vedetta di Cereña.

Ci mettemmo in cordata e ci inoltrammo al chiarore della lanternina, tra i seracchi di ghiaccio nero. Benchè la notte fosse gelida non ci risparmiarono il piacere e il dispiacere dei loro sussulti, la caduta di abbondante materiale, l'accompagnamento di boati.



La parete nord del Pizzo Tresero dal Lago della Mansina. (Quadro di L. Binaghi)

Facilitazioni speciali saranno concesse ad un minimo di dieci persone della stessa Società, partecipanti al medesimo turno. Oltre alla Scuola di sci, durante la settimana, verranno effettuate gite dirette da una guida della zona; a Cresta Croce (3207), all'Adamello (3354), al Corno di Cavento (3403), al Carò Alto (3463), a M. Fumo (3418). Ai partecipanti alla Scuola verrà rilasciato un diploma ed il nuovo distintivo dell'Adamello.

Come è noto, la Scuola ha la sua sede al rifugio «Al caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta (m. 3100). Direttore è il maestro Sisto Gilar-delli di Cortina, coadiuvato da Antonio Mayerhofer.

Il T. C. I. all'Adamello

Si avvicina il giorno di inizio del grandioso attendamento che colla solita signorilità e perfezione di mezzi il Touring Club Italiano organizza ogni anno ed al quale vien sempre più dato un carattere alpinistico. La terza scelta questo anno è come abbiamo ripetutamente informato quella dell'Adamello. Il campeggio avrà la durata di 27 giorni, sarà aperto il 26 corrente e comprenderà tre turni: il primo di una settimana, il secondo ed il terzo di 10 giorni ciascuno. Le quote di partecipazione sono state fissate in L. 210 per il primo turno ed in lire 300 per il secondo ed il terzo. La località scelta è una delle più interessanti delle Alpi per la suggestiva bellezza del paesaggio, ai piedi del colosso granitico dell'Adamello e precisamente nella valle di Salarno.

Questa valle è stata prescelta fra le molte che dai versanti camuno e trentino raggiungono il Pian di Neve, sia perchè costituisce la più rapida e breve via d'accesso all'Adamello, sia perchè meno frequentata delle Valli d'Avio, di Genova e di Fumo mentre non è certamente seconda a questa per naturali bellezze.

Questo campeggio, che l'attivo sodalizio organizza, sarà certamente uno dei più caratteristici e, non ostante la zona in cui sorge sia di alta montagna, non sarà però quanto meno confortevole di quanti hanno già coronato il successo di questa iniziativa negli scorsi anni.

Siamo certi che saranno molti gli appassionati della montagna che vorranno approfittare di questa iniziativa per visitare uno dei gruppi alpini fra i più noti ed una valle bellissima anche e specialmente perchè fuori del grande movimento turistico.

Per coloro che desiderassero partecipare a più di un turno il T. C. I. comunica che vengono accettate anche iscrizioni cumulative. Per il primo e secondo turno la quota è di lire 500, per il secondo ed il terzo lire 580 e per l'intera durata del campeggio di L. 780.

Alpinisti Rocciatori Sciatori preferite sempre Costumi e Giacche a vento

Marca "ALAS" In vendita presso i migliori negozi.



SCIATORI adottate prodotti EMOR. FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche (due sensi) VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARAOBBIECHE Tutto tecnicamente perfetto

Grande assortimento materiale da roccia e per ghiaccio Equipaggiamento da montagna GIUSEPPE MERATI Via Durini, N. 25 MILANO Telefono 71044 La migliore Sartoria per Costumi sportivi per uomo e per signora

Da TERMENINI Carrobbio 2, MILANO Telefono N. 81-088 PREZZI SPECIALI DURANTE LA STAGIONE ESTIVA Riparazioni sci e laminature: Rimessa punta frassino L. 25 Rimessa coda frassino L. 18 " " hictory " 30 " " hictory " 22 LAVORO ACCURATO E GARANTITO

CIGALE-LUSSIMPICCOLO Hotel-Pensione HELIOS e Dipendenza Aperto tutto l'anno - Propr.: Carlo Marzorati Comoscutissima casa familiare di primo ordine, situata al mare, contornata di pinete, vicino allo stabilimento bagni, tutti i comfort moderni, bagni di acqua marina e dolce in casa. 35 camere con loggie e balconi, tutte con vista al mare. Termosifone. Sala di musica (senza radio), sala di lettura. Terrazza sul mare. Ottima cucina. Data la sua posizione a sud è molto raccomandabile per lungo soggiorno e per coloro che hanno bisogno di quiete. Comodità di bagno davanti all'Albergo. Pensione: Alloggio vitto (colazione, pranzo e cena), compreso servizio, tassa di cura, ecc. da L. 26 a L. 30 per persona e giorno e secondo della camera scelta. Autobus alla riva. Piroscifo. Tel. Int. 36 teleg. «HELIOS» Lussimpiccolo.

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C.A.I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

XII Campeggio U.G.E.T.

Gruppo del M. Bianco - Val Veni

(metri 1700)

2 Agosto - 30 Agosto 4 Turni settimanali

QUOTE: 1 TURNO L. 115 - 2 TURNI L. 220 - 3 TURNI L. 330 - 4 TURNI L. 440

TUTTI POSSONO PARTECIPARVI TURISTI - ESCURSIONISTI ALPINISTI

ISCRIZIONI LIMITATE A 120 PARTECIPANTI PER TURNO

SOPRAQUOTA PER I NON SOCI UGET L. 10 COMPLESSIVO

Il turno inizia con il pranzo della Domenica di arrivo e termina con la colazione della Domenica successiva. Pensione completa. Pernotamento in tende palchettate o all'accantonamento. Camere riservate per Signore e Signorine - Lettino - Materasso in lana - Coperte lana - Colazione - Pranzo - CENA con porzioni abbondantissime - 22



Maestoso panorama del Campeggio Uget

luminazione perfetta - Viveri al sacco per i campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Courmayeur al Campeggio e viceversa - Partecipazione alle gite sociali - Riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni d'Italia.

La esperienza di undici campeggi è la migliore garanzia della organizzazione del XII Campeggio UGET.

La prenotazione è semplicissima; basta inviare un anticipo di L. 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

Chiedere il programma completo. Uget - Piazza Castello - Galleria Subalpina - Torino.

Poiché le iscrizioni al Campeggio procedono con ispirata alacrità la Direzione invita coloro che volessero partecipare a prenotarsi al più presto.

Riduzioni Torino-Courmayeur e ritorno sui servizi automobilistici Gran Turismo.

Riduzioni del 50 per cento da tutte le Stazioni del Regno.

La intensa attività Ugetina

700 Partecipanti alla Giornata del C.A.I. - Il successo delle gite sociali al Monte Orsiera - Gran Partenza - Monte Rosa. Due nuove prime ascensioni - Parete nord del Pelvo di Marsello - e Parete N.E. del Cair de Préfons - dei consoci Agostino Cioagna e Natale Mussa. - La premiazione degli sciatori-corridori.

Domenica 14 Giugno con la consueta ottima organizzazione della nostra attiva Sezione di Bussoleno ha avuto luogo al Pian Corvetto la - Giornata del C.A.I. - che ha adunato sul magnifico altopiano oltre 700 ugetini.

Questa manifestazione oramai tradizionale ha il potere di veder così adunate tutte le forze ugetine e vuole essere un impegno per sempre una più intensa attività in campo escursionistico ed alpinistico per portare sulle nostre belle montagne un sempre maggior numero di appassionati.

Il Presidente della nostra Sottosezione, il sig. Riccardo Calisto, con i propri collaboratori hanno fatto di questa manifestazione un avvenimento così sentito dalla stessa popolazione di Bussoleno che in gran numero ha preso parte alla simpatica cerimonia.

La Direzione della Uget estrema il più vivo ringraziamento al Segretario del Fascio di Bussoleno, camerata Parola, per l'alto appoggio alla manifestazione che è riuscita degna delle nobili tradizioni del C.A.I.

Sotto la direzione dell'infaticabile Reynotti possiamo registrare il bel successo delle gite sociali al Monte Orsiera, con i partecipanti in vetta, pur nelle non facili condizioni della montagna dovute all'abbondante innervamento, così come la gita al Gran Parafiso, che fu coronata da pieno successo, ha visto 20 partecipanti tutti felicemente giunti alla meta.

Approfitando di alcuni giorni festivi un buon numero di Soci ha pure felicemente compiuto la gita al Monte Rosa.

I nostri recettori A. Cioagna e Mussa in due domeniche consecutive hanno tracciato due nuove e più impervie vie per giungere alla vetta compiendo le prime ascensioni: « Parete nord del Pelvo di Marsello » e sulle quali daremo maggior spazio appena gli sciatori ci faranno avere la reazione tecnica delle due arditissime ascensioni.

Considerando questa sempre crescente attività ugetina, che culminerà certamente con le ascensioni che i nostri soci effettueranno dell'attraente Gruppo del Monte Bianco, non possiamo che vivamente elogiare gli appassionati ed attivi consoci che contribuiscono così validamente a sempre maggiormente affermare il nome ugetino.

Nella Sede Sociale, con la partecipazione di un gran numero di Soci, ha avuto luogo, giovedì 9 corrente, la premiazione degli sciatori-corridori che si sono distinti nelle gare per i Campionati Sociali.

Avvertenza ai soci

Dato il ritmo intenso delle iscrizioni al nostro Campeggio del Socie delle scie ospiti desideratissimi invitiamo i Soci a iscriversi al più presto non derogando la Direzione del Campeggio né sul limite massimo della capacità di comodo assessorio di 100 par-

ticipanti per turno, né sulla precedenza ai primi iscritti.

I Soci che intendono partecipare al XII Campeggio sono quindi vivamente pregati di iscriversi al più presto, tanto più che l'anticipo di L. 20 non rappresenta un subitaneo e gravoso impegno finanziario, mentre l'importo stesso sarà rimborsato a coloro che per forza maggiore dovranno rinunciare ad un magnifico soggiorno nell'interessante Gruppo del Monte Bianco.

I nuovi distintivi U.G.E.T. - Tutti gli Ugetini e tutte le Ugetine sono invitati a passare al più presto a ritirare presso la Segreteria i nuovi magnifici distintivi UGET il cui prezzo di vendita è contenuto al minimo di L. 3.

Ugetini! Acquistate e portate il distintivo della Uget.

Il Rag. Agostino Cioagna soci del C.A.I. - Siamo ben lieti di comunicare che il Consiglio Direttivo del Club Alpino Accademico Italiano nella sua ultima riunione tenutasi a Torino ha ritenuto degno di frequentare il nostro Campeggio il C.A.I., per le arditissime ascensioni compiute, il nostro Consocio Rag. Agostino Cioagna. L'ambito riconoscimento, se ci

verrà fatto - compatibilmente col numero dei partenti - in autobus, oppure in ferrovia, colla riduzione individuale del 50 per cento, e la Direzione si riserva di decidere in proposito al momento opportuno.

Prenotazioni: Essendo quest'anno il numero dei posti limitato ad una ventina, essi non potranno essere assicurati che a coloro che si prenotano in tempo utile; e chi ne farà esplicita domanda, e sempre nel limite del possibile, verranno riservate camere ad un letto, mediante un sovrapprezzo di Lire 10 per turno.

Alloggio: All'albergo di Pianpinceux in camera a uno, due, tre e quattro letti. Luce elettrica.

Vitto: Sono ed abbondante e verrà servito nella sala dell'albergo: Caffè e latte al mattino; minestra, piatto carno con contorno, frutta o formaggio a mezzogiorno ed alla sera - vino e soluto.

Baqagli: Per coloro che usufruiranno della ferrovia è organizzato il trasporto da Courmayeur a Pianpinceux.

Le iscrizioni si ricevono con almeno 8 giorni di anticipo sulla data di inizio dei singoli turni presso le sorelle Sauvaigues, Corso Alfieri, 81, previo deposito d'impegnativo di lire 50.

Settosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo.

I. Campeggio sociale. - La sottosezione Quintino Sella indice ed organizza per i giorni 14-15-16-17 agosto, un campeggio riservato ai soci e non soci, nella località Portella della Paglia, centro meraviglioso di numerosissime escursioni.

Durante i giorni di permanenza al campo, avranno luogo le seguenti gite: M. Pizzuta, Pizzo Mirabello, Pizzo Signora, M. Cometa - tutti sui 1200 s. m. La partenza degli iscritti avverrà alle ore 16 di venerdì 14, ed il ritorno avverrà alle ore 18 del 17.

La quota è stabilita in L. 50, salvo conteggio definitivo, e comprende vitto completo e alloggio in tenda con pagliericcio.

Le iscrizioni si ricevono fin da ora presso la Segreteria della Sottosezione. Il prossimo numero de Lo Scarfone pubblicherà il programma completo.

Gite in programma. - 12 luglio. Gita notturna a M. Cuccio (1051) Costa S. Anna - S. Martino alle Scale - 19 luglio. Gita notturna alla Tomba del Gigante, in quel di Sazana - Gibilmei. - 26 luglio. Gita notturna a San Martino alle Scale - Castel-laccio.

Per informazioni rivolgersi in sede. Orario sede. - I locali Sezionali sono aperti a tutti i soci della sottosezione tutti i giovedì dalle ore 21 alle ore 24.

Gli uffici di Segreteria Sottosezionale sono aperti tutte le sere dalle ore 22 alle ore 24.

Biblioteca. - La biblioteca sottosezionale è aperta ai soci il martedì dalle ore 21 alle ore 24.

Quote sociali. - Preghiamo i pochi ritardatari di volersi mettere al corrente della Cassa Sociale, per non perdere i diritti riservati ai soci del C. A. I.

Socii militari. - Costantino Giuseppe, 29a Div. Peloritana, Quartiere Generale A. O. I.; Travaglia Giuseppe, Centro Esperienze Artiglieria, Nettuno (Roma); Gentile Antonino, 120 Art. Fototelegrafica, Real Favorita, Palermo; Romani Arturo, 2a Com. Sussistenza, Palermo; Salerno Giuseppe, 58 Reg. Fanteria Guardia Frontiera, Padova; Ippolito Giuseppe, Comp. Recl. All. Serg. Piloti, Aviano (Udine).

Preghiamo le famiglie dei soci in servizio militare di inviare alla Sottosezione le eventuali variazioni di indirizzo.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"

Milano - Via Torino, 51

Il nostro accantonamento a Plan Veni

La casa che ospiterà i rocciaisti, fatta riordinare, è una costruzione che s'intitola perfettamente allo scopo cui deve servire.

Essa gode di ariosi locali e gli accantonati vi troveranno buoni lettini per un conveniente riposo. In essa sarà inoltre installata la dispensa, dove i partecipanti potranno acquistare quanto può loro occorrere con una minima spesa.

Quest'anno poi avremo una novità. A pochi passi dalla casa sarà rizzata una grande tenda ritrovata per la mensa. E' tornato tutto agguinzato un gruppo di piccole altre per i soci che volessero in tal modo partecipare in maggiore libertà alla nostra manifestazione.

Plan Veni è ad un'ora e mezza da Courmayeur, ed a meno di dieci minuti dalla « Visaille ». Vi si accede per una comoda carrettella, che permette anche il transito a piccole macchine.

Il soggiorno sarà allestito da una biblioteca, dalla radio e confortato da un'abbondante e sana cucina milanese, che una brava cuoca, appositamente fatta venire da Milano, preparerà con cura.

Iscrizioni. - Al nostro Accantonamento possono partecipare i soci in regola con i pagamenti sociali. Sono invitati anche i parenti e gli amici dei soci, purché presentati.

Le iscrizioni si ricevono fino ad esaurimento dei posti disponibili (50 per turno) presso la sede, tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23. L'accantonamento è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno: dal 26 luglio al 30 agosto.

Quota e trattamento. - La quota

di escursionisti. Al rifugio P.ose verrà celebrata la Messa al Campo e quindi sarà impartita la benedizione all'Alpe ed al grege. Avrà poi luogo l'addizionale che viene detto alla fine fra gli alpinisti della Plose. Nel pomeriggio ascensioni sulle cime circostanti: Punta Teagrafo e Monte Forca. Alla sera, alle 21, saranno accesi grandi fuochi sul massiccio della Plose. Coloro che vorranno partecipare al giorno successivo ad escursioni al rifugio Genova, al Firenze, ed ascendere al Sas de Putia (m. 2874) ed al Sas Rigais (m. 3025).

GASALMONFERRATO. Il campeggio in Valle d'Ayas. Anche quest'anno i soci di questa sezione avranno modo di frequentare la bella sede estiva della Valle d'Ayas. Il rifugio-albergo Casale è stato infatti ripulito il 12 corrente per il 4° campeggio, suddiviso in otto turni settimanali. Situato in località incantevole, ad un'altezza superiore ai 1600 metri, il rifugio è punto di concentrazione e di partenza di numerose gite ed escursioni nelle valli limitrofe e alle punte più superbe della chiostro valdostana. Il campeggio è aperto a tutti i soci del C.A.I., con precedenza ai casalesi. Quota giornaliera per i turni di luglio L. 12 e L. 14 a seconda che si dorma ai fornelli comuni, alle camerate e rispettivamente L. 14 e L. 16 per i turni di agosto e settembre.

FRA I DOPOLAVORISTI. LOMBARDA. Il Nucleo Escursionisti Primalba di Milano organizza il proprio accantonamento sociale a Fucine, in Val di Sole, dall'8 al 16 agosto p. v. Fucine è sita a 1000 metri, fra l'Orles-Cevedale e l'Adamello e il Tonale. La ridente località è base di partenza di interessanti escursioni ed ascensioni: Cima Venezia-Cevedale, Cima Tavola, Cima S. Matteo, Cima Pinesella, Cima Vioz-Palon de la Mare, ecc.). I partecipanti verranno accantonati in camera a due letti. Quote di iscrizione: L. 140 nei soci, L. 160 non soci e comprendono la completa permanenza a Fucine dalla sera del 7 al mattino del 16 agosto, dal 16 agosto, dal 9 al 26 agosto, dal 16 al 23 agosto e dal 23 al 30 agosto.

Inutile parlare dell'amenità dei dintorni di Ortisei, variati, piacevoli, che consentono passeggiate comode ed offrono la possibilità di ascensioni interessanti. L'accantonamento è in sede nei locali della scuola di Ortisei. I servizi igienici saranno accuratissimi. La quota di partecipazione è di L. 110 settimanali (sei soci o 120 e 16 rispettivamente e da diritto al pernottamento). L'accantonamento è completo. Il prezzo del viaggio Milano-Ortisei e ritorno è di L. 68,50 in 3a classe.

La Mostra di fotografia d'arte. Indetta dall'Associazione Culturale Fotografica A.L.A. e organizzata dalla sua sede milanese, la Mostra di fotografia d'arte, si svolgerà dal 26 agosto al 2 settembre.

Particolarmente interessanti per noi le fotografie di ambiente alpino assai bene rappresentate. Ricordiamo fra esse quelle di Giovanni Bertoglio di Torino, di Enrico Blumer di Membrò, di Alberto Cita di Milano, di Costantino Collo di Torino, di Emilio Guicciardi, di Guadagnolo Laeng, di Cesare Mainardi di Milano, di Fosco Maraini di Firenze (Littore della Fotografia per l'anno XIV), di Carlo Matis di Torino, di Luigi Morandi, di Umberto Pasotto di Milano, di Enzo Pastors di Torino, di Carlo Emanuele Rossi di Imperia, di Ettore Secco d'Araxona, di Gianfranco Uccelli, di Giacinto Castagnola, di D'Adda, di Carlo Aschieri, di Pietro Filippini, di Umberto Gironi, di Sigfrido Vestri tutti di Milano.

Alcune documentarie dell'Africa Orientale, concesse da Tenente Colonnello On. Piero Ferretti di Castelverrto, hanno fatto gloriosa cornice all'immagine dell'Eroica Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, soci dell'A.L.A.

La Mostra, che si è svolta dal 13 al 28 giugno u. s. nei locali dell'Albergo Commercio, ha segnato un successo artistico e di pubblico.

In memoria di Antonio Omio. Sabato, 25 corrente, con il contributo versato da amici ed estimatori, verrà posta sulla tomba di Antonio Omio, per cura della Società Escursionisti Milanesi, il perenne segno del commosso ricordo. Per tale data tutti i soci soci e gli alpinisti milanesi tutti sono invitati a rendere omaggio alla memoria del caduto della Punta Rasica.

Ad integrare le onoranze del caro scomparso, vecchio semino ultra quarantennale, che copri in passato la carica di Consigliere e di Vice-presidente della S.E.M., che fu socio fondatore della relativa Sezione Escursionisti, alpinista di tempra eccezionale e valoroso Capitano degli Alpini in guerra, un gruppo di amici ha testé preso l'iniziativa di promuovere la costruzione di un piccolo rifugio sui monti del Masino e precisamente alla testata di Val gonone, per consacrare alla memoria dell'inimitabile Omio.

All'appello molti hanno già risposto con tangibili adesioni, il cui primo elenco raggiunge la cifra di lire 11.585. Tutti sono sollecitati a partecipare, rivolgendosi alla sede della S.E.M. nuova sede, Milano, anche con offerte minime.

F. G. Studentesco "Aldo Lusardi". Il Manipolo Alpino nei giorni 27 - 28 - 29 Giugno ha effettuato una gita sciistica al Rif. Curò alla cui partecipazione partecipò 60 giovani Fascisti. In tale occasione venne disputata la gara di discesa sulla Vedretta del Trobio per l'assegnazione del titolo di campione della Legione Studentesca Francesco Rismondo, per l'A. XIV. La partenza avrà luogo il 27 giugno, e l'arrivo sotto il Sasso del Recastello.

Risultati: 1. Pellitteri Mario 4'33" - 2. Branduardi Vittorio 5'45" - 3. Ariotti Bernardo 5'52" - 4. Sala 6'10" - 5. Taletti Giovanni 6'21" e altri 22 concorrenti in tempo massimo.

Il risultato è naturalmente che le iscrizioni per il campo al Lago Gabet si ricevono sino al 20 luglio.

Nelle Sezioni del C. A. I. BRESSANONE. La sagra alpina della Plose, la tradizionale manifestazione secolare, avrà luogo il 19 corrente, con base al rifugio Planfosco. Questa « sagra » ha sempre richiamato sulla cima della Plose (m. 2502) una numerosa folla

di numerosissimi mete, dalle più facili e vicine alle più lontane ed elevate per altezza e difficoltà, giacché tanto il bellissimo versante italiano, quanto lo sterminato francese, offrono all'amatore di ogni alpinistica emozione un immenso campo di operazione.

Rimandiamo per lo studio particolareggiato della via salita e traversate alla bellissima pubblicazione di L. Kurz intitolata « La Chaine du Mont Blanc » (4a edizione riveduta ed aggiornata da M. Kurz), dedicandoci come è naturale, per quanto sommarariamente, al versante italiano che è quello che più interessa da vicino il nostro prossimo accantonamento, enumerando qui in seguito i vari rifugi e le principali ascensioni effettuabili dalla base del nostro Accantonamento. Per i tempi e le descrizioni particolari tanto degli accessi al Rifugio quanto dei vari itinerari delle ascensioni dovranno essere consultate la suddetta Guida del Kurz e le Guide Vallot dei singoli gruppi che più ampiamente trattano la materia interessante in modo speciale gli sciatori. (Cfr. anche il manuale M. Bianco della S.U.C.A.I. e le immu- nissime ed esaurienti pubblicazioni citate dal Kurz stesso.)

La carta migliore del gruppo, in attesa di carte e guide italiane dettagliate in preparazione, è quella curata dallo stesso Kurz.

Le informazioni date dall'ottima guida suddetta sono chiare e precise. Diciamo subito però che colla semplice scorta di esse non riescirà tanto facile raggiungere anche i soli rifugi di escursioni. Per il nostro gruppo, si offre invece un cammino complicato, al basso per boschi e morene solcate da torrenti impetuosi spesso inguadabili, più in alto per ghiacciai e rocce levigate talora di non semplice passaggio; le piste dei vari salite sono in parte, per il sentiero che adduce al rifugio Torino, spesso molto cano qua e là o di anno in anno sono cancellate dalla cattiva stagione e di notte o colla nebbia sono molto difficilmente rintracciabili.

Fra le gite che più avanti enumeriamo saranno da preferirsi le ascensioni dei Cretini, del Monte de la Saxe e del Mont Fortin, meravigliosi punti di vista del nostro versante dell'intera catena.

Gr. Sciati. "Penna Nera". V.le Regina Elena Caffè Centrale.

Vacanze alpine. - Il nostro gruppo ha organizzato una settimana di vacanze alpine a Lanzada, frazione Vetto - Alta Val Malenco (Val Lanterna) mt. 1200. Località di partenza per immensi itinerari di ascensioni: Pizzo Bernina, Pizzo Palù, Jaseg, Verona, Scalin, Tremoglia, Lago Palù, Lago Pirola, I Lughetti, Laghi della Poschiavina, Brusada, Piano Francia, Campagneda, ecc.

La settimana sarà trascorsa presso l'albergo Marco Rosa. La località è prescelta fra le più belle della Val Malenco sia per tranquillità, trattamento e per le pinete che la circondano.

Il periodo è stato fissato dall'8 (pomeriggio) a tutto il 16 agosto.

La quota è fissata in L. 136 e comprende l'alloggio in ottime camere ed il vitto completo con inizio dalla sera del giorno 8 alla seconda colazione del giorno 16.

Per informazioni dettagliate rivolgersi al Presidente.

Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il giorno 30 luglio.

Gite in programma. - 12 Agosto. Gita alpinistica allo Zuccone dei Campelli e Cresta Ongarda.

Giorno 1. Ore 14: Covoigno alla Stazione Centrale (biglietteria). Ore 14:45. Partenza per Barzio - Ore 16:45. Arrivo a Barzio, partenza a piedi per rifugio Savola ai Piani di Bobbio mt. 1680. Cena e pernottamento.

Giorno 2. Ore 5: Sveglia - Ore 5:30: Partenza dal Rifugio e traversata della Cresta Ongarda e Zuccone Capra. Colazione del giorno 3 alla St. Cazzaniga (m. 2000). Ore 17: Partenza dal Rifugio - Ore 19:20: Partenza per Milano - Ore 22:08: Arrivo a Milano.

Quota L. 16 e comprende il viaggio andata e ritorno Milano-Barzio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sino a tutto il giorno 30 luglio.

Nuovi soci. - Sig. Gorla Cesare. Gi giungla il benvenuto da parte di tutta la famiglia della Penna Nera.

Seluti dai soci. Dall'O dal socio L. C. S. Nino Erzerio; dalla Valtellina dal cap. magr. Basellini Piero; da Cittiglio da Borlandelli A. Rinaldo. Ringraziamo tutti per sempre gradito ricordo e ricambiando i saluti.

Orario Sede. - La sede è aperta nelle sere di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Nelle Sezioni del C. A. I. BRESSANONE. La sagra alpina della Plose, la tradizionale manifestazione secolare, avrà luogo il 19 corrente, con base al rifugio Planfosco. Questa « sagra » ha sempre richiamato sulla cima della Plose (m. 2502) una numerosa folla

di escursionisti. Al rifugio P.ose verrà celebrata la Messa al Campo e quindi sarà impartita la benedizione all'Alpe ed al grege. Avrà poi luogo l'addizionale che viene detto alla fine fra gli alpinisti della Plose. Nel pomeriggio ascensioni sulle cime circostanti: Punta Teagrafo e Monte Forca. Alla sera, alle 21, saranno accesi grandi fuochi sul massiccio della Plose. Coloro che vorranno partecipare al giorno successivo ad escursioni al rifugio Genova, al Firenze, ed ascendere al Sas de Putia (m. 2874) ed al Sas Rigais (m. 3025).

GASALMONFERRATO. Il campeggio in Valle d'Ayas. Anche quest'anno i soci di questa sezione avranno modo di frequentare la bella sede estiva della Valle d'Ayas. Il rifugio-albergo Casale è stato infatti ripulito il 12 corrente per il 4° campeggio, suddiviso in otto turni settimanali. Situato in località incantevole, ad un'altezza superiore ai 1600 metri, il rifugio è punto di concentrazione e di partenza di numerose gite ed escursioni nelle valli limitrofe e alle punte più superbe della chiostro valdostana. Il campeggio è aperto a tutti i soci del C.A.I., con precedenza ai casalesi. Quota giornaliera per i turni di luglio L. 12 e L. 14 a seconda che si dorma ai fornelli comuni, alle camerate e rispettivamente L. 14 e L. 16 per i turni di agosto e settembre.

FRA I DOPOLAVORISTI. LOMBARDA. Il Nucleo Escursionisti Primalba di Milano organizza il proprio accantonamento sociale a Fucine, in Val di Sole, dall'8 al 16 agosto p. v. Fucine è sita a 1000 metri, fra l'Orles-Cevedale e l'Adamello e il Tonale. La ridente località è base di partenza di interessanti escursioni ed ascensioni: Cima Venezia-Cevedale, Cima Tavola, Cima S. Matteo, Cima Pinesella, Cima Vioz-Palon de la Mare, ecc.). I partecipanti verranno accantonati in camera a due letti. Quote di iscrizione: L. 140 nei soci, L. 160 non soci e comprendono la completa permanenza a Fucine dalla sera del 7 al mattino del 16 agosto, dal 16 agosto, dal 9 al 26 agosto, dal 16 al 23 agosto e dal 23 al 30 agosto.

Inutile parlare dell'amenità dei dintorni di Ortisei, variati, piacevoli, che consentono passeggiate comode ed offrono la possibilità di ascensioni interessanti. L'accantonamento è in sede nei locali della scuola di Ortisei. I servizi igienici saranno accuratissimi. La quota di partecipazione è di L. 110 settimanali (sei soci o 120 e 16 rispettivamente e da diritto al pernottamento). L'accantonamento è completo. Il prezzo del viaggio Milano-Ortisei e ritorno è di L. 68,50 in 3a classe.

La Mostra di fotografia d'arte. Indetta dall'Associazione Culturale Fotografica A.L.A. e organizzata dalla sua sede milanese, la Mostra di fotografia d'arte, si svolgerà dal 26 agosto al 2 settembre.

Particolarmente interessanti per noi le fotografie di ambiente alpino assai bene rappresentate. Ricordiamo fra esse quelle di Giovanni Bertoglio di Torino, di Enrico Blumer di Membrò, di Alberto Cita di Milano, di Costantino Collo di Torino, di Emilio Guicciardi, di Guadagnolo Laeng, di Cesare Mainardi di Milano, di Fosco Maraini di Firenze (Littore della Fotografia per l'anno XIV), di Carlo Matis di Torino, di Luigi Morandi, di Umberto Pasotto di Milano, di Enzo Pastors di Torino, di Carlo Emanuele Rossi di Imperia, di Ettore Secco d'Araxona, di Gianfranco Uccelli, di Giacinto Castagnola, di D'Adda, di Carlo Aschieri, di Pietro Filippini, di Umberto Gironi, di Sigfrido Vestri tutti di Milano.

Alcune documentarie dell'Africa Orientale, concesse da Tenente Colonnello On. Piero Ferretti di Castelverrto, hanno fatto gloriosa cornice all'immagine dell'Eroica Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, soci dell'A.L.A.

La Mostra, che si è svolta dal 13 al 28 giugno u. s. nei locali dell'Albergo Commercio, ha segnato un successo artistico e di pubblico.

In memoria di Antonio Omio. Sabato, 25 corrente, con il contributo versato da amici ed estimatori, verrà posta sulla tomba di Antonio Omio, per cura della Società Escursionisti Milanesi, il perenne segno del commosso ricordo. Per tale data tutti i soci soci e gli alpinisti milanesi tutti sono invitati a rendere omaggio alla memoria del caduto della Punta Rasica.

Ad integrare le onoranze del caro scomparso, vecchio semino ultra quarantennale, che copri in passato la carica di Consigliere e di Vice-presidente della S.E.M., che fu socio fondatore della relativa Sezione Escursionisti, alpinista di tempra eccezionale e valoroso Capitano degli Alpini in guerra, un gruppo di amici ha testé preso l'iniziativa di promuovere la costruzione di un piccolo rifugio sui monti del Masino e precisamente alla testata di Val gonone, per consacrare alla memoria dell'inimitabile Omio.

All'appello molti hanno già risposto con tangibili adesioni, il cui primo elenco raggiunge la cifra di lire 11.585. Tutti sono sollecitati a partecipare, rivolgendosi alla sede della S.E.M. nuova sede, Milano, anche con offerte minime.

F. G. Studentesco "Aldo Lusardi". Il Manipolo Alpino nei giorni 27 - 28 - 29 Giugno ha effettuato una gita sciistica al Rif. Curò alla cui partecipazione partecipò 60 giovani Fascisti. In tale occasione venne disputata la gara di discesa sulla Vedretta del Trobio per l'assegnazione del titolo di campione della Legione Studentesca Francesco Rismondo, per l'A. XIV. La partenza avrà luogo il 27 giugno, e l'arrivo sotto il Sasso del Recastello.

Risultati: 1. Pellitteri Mario 4'33" - 2. Branduardi Vittorio 5'45" - 3. Ariotti Bernardo 5'52" - 4. Sala 6'10" - 5. Taletti Giovanni 6'21" e altri 22 concorrenti in tempo massimo.

Il risultato è naturalmente che le iscrizioni per il campo al Lago Gabet si ricevono sino al 20 luglio.

Nelle Sezioni del C. A. I. BRESSANONE. La sagra alpina della Plose, la tradizionale manifestazione secolare, avrà luogo il 19 corrente, con base al rifugio Planfosco. Questa « sagra » ha sempre richiamato sulla cima della Plose (m. 2502) una numerosa folla

di numerosissimi mete, dalle più facili e vicine alle più lontane ed elevate per altezza e difficoltà, giacché tanto il bellissimo versante italiano, quanto lo sterminato francese, offrono all'amatore di ogni alpinistica emozione un immenso campo di operazione.

Rimandiamo per lo studio particolareggiato della via salita e traversate alla bellissima pubblicazione di L. Kurz intitolata « La Chaine du Mont Blanc » (4a edizione riveduta ed aggiornata da M. Kurz), dedicandoci come è naturale, per quanto sommarariamente, al versante italiano che è quello che più interessa da vicino il nostro prossimo accantonamento, enumerando qui in seguito i vari rifugi e le principali ascensioni effettuabili dalla base del nostro Accantonamento. Per i tempi e le descrizioni particolari tanto degli accessi al Rifugio quanto dei vari itinerari delle ascensioni dovranno essere consultate la suddetta Guida del Kurz e le Guide Vallot dei singoli gruppi che più ampiamente trattano la materia interessante in modo speciale gli sciatori. (Cfr. anche il manuale M. Bianco della S.U.C.A.I. e le immu- nissime ed esaurienti pubblicazioni citate dal Kurz stesso.)

La carta migliore del gruppo, in attesa di carte e guide italiane dettagliate in preparazione, è quella curata dallo stesso Kurz.

Le informazioni date dall'ottima guida suddetta sono chiare e precise. Diciamo subito però che colla semplice scorta di esse non riescirà tanto facile raggiungere anche i soli rifugi di escursioni. Per il nostro gruppo, si offre invece un cammino complicato, al basso per boschi e morene solcate da torrenti impetuosi spesso inguadabili, più in alto per ghiacciai e rocce levigate talora di non semplice passaggio; le piste dei vari salite sono in parte, per il sentiero che adduce al rifugio Torino, spesso molto cano qua e là o di anno in anno sono cancellate dalla cattiva stagione e di notte o colla nebbia sono molto difficilmente rintracciabili.

Fra le gite che più avanti enumeriamo saranno da preferirsi le ascensioni dei Cretini, del Monte de la Saxe e del Mont Fortin, meravigliosi punti di vista del nostro versante dell'intera catena.

Gr. Sciati. "Penna Nera". V.le Regina Elena Caffè Centrale.

Vacanze alpine. - Il nostro gruppo ha organizzato una settimana di vacanze alpine a Lanzada, frazione Vetto - Alta Val Malenco (Val Lanterna) mt. 1200. Località di partenza per immensi itinerari di ascensioni: Pizzo Bernina, Pizzo Palù, Jaseg, Verona, Scalin, Tremoglia, Lago Palù, Lago Pirola, I Lughetti, Laghi della Poschiavina, Brusada, Piano Francia, Campagneda, ecc.

La settimana sarà trascorsa presso l'albergo Marco Rosa. La località è prescelta fra le più belle della Val Malenco sia per tranquillità, trattamento e per le pinete che la circondano.

Il periodo è stato fissato dall'8 (pomeriggio) a tutto il 16 agosto.

La quota è fissata in L. 136 e comprende l'alloggio in ottime camere ed il vitto completo con inizio dalla sera del giorno 8 alla seconda colazione del giorno 16.

Per informazioni dettagliate rivolgersi al Presidente.

Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre il giorno 30 luglio.

Gite in programma. - 12 Agosto. Gita alpinistica allo Zuccone dei Campelli e Cresta Ongarda.

Giorno 1. Ore 14: Covoigno alla Stazione Centrale (biglietteria). Ore 14:45. Partenza per